INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea e spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Franqui non Resta.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

*Note parlamentari,*
*La situazione nella Camera,*
*La statua di Vittorio Emanuele II,*
*Alleanze d'amore di Casa Savoia coll'aristocrazia romana,*
*Resti e pene,*
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

## NOSTRI TELEGRAMMI

**ROMA**, 3, *ore* 3,50 pom.

**Una ferrovia nel Tirolo.**

Il Governo austriaco autorizzò gli studi per un progetto di ferrovia che congiunga il Tirolo meridionale, nonchè il lago di Garda, alla vallata dell'Adige, allacciandosi colla ferrovia Innsbruck-Verona. La nuova linea partirà da Riva.

**Il barone Blanc arbitro.**

Il barone Blanc, ex-ministro d'Italia a Washington, ora ministro d'Italia a Madrid, venne nominato arbitro nella controversia sorta fra la Spagna e gli Stati Uniti per le navi americane mandate a picco dagli incrociatori spagnuoli nelle acque cubane.

Queste navi erano ritenute cariche di uomini e di armi destinate per una rivolta a Cuba contro la dominazione spagnuola ed è per questo motivo che le navi spagnuole fecero fuoco su di esse.

**Consiglio di ministri.**

Ieri sera in casa di Depretis si tenne Consiglio di ministri.

Vi fu viva discussione sull'ordine dei lavori parlamentari.

Si decise che dopo le Convenzioni si discuterà il progetto di legge per la marina mercantile, nonostante che il ministro Magliani insistesse perchè si portasse alla discussione il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

**NAPOLI**, 3, *ore* 4 pom.

**Processo Donadeo.**

Alla Corte d'assise da qualche giorno si svolgeva il processo contro un tal Donadeo, fiorista, il quale tempo fa aveva ucciso una guardia municipale a nome Petrocci.

Oggi la Corte diede sentenza e condannò il Donadeo a quattro anni di reclusione.

### IL MINISTRO MAGLIANI E LA QUESTIONE AGRARIA.

**ROMA**, 3, *ore* 4,15 pom.

Il ministro Magliani tenne un discorso sulla questione agraria nella seduta antimeridiana d'oggi.

In qual discorso negò la gravità della questione agraria, rifiutò l'aumento dei dazi d'importazione, esclusa l'esenzione delle industrie agrarie dalla tassa di ricchezza mobile, non ammise il passaggio delle acque demaniali al Ministero d'agricoltura, propose la sostituzione di imposte sui generi voluttuari ai generi di consumo, e la ripartizione dei tre decimi di guerra in ragione della rendita.

Le parole del ministro fecero una penosa impressione e cagionarono una completa disillusione.

Si dimostrò con quel discorso che il Governo non ha nessuna seria intenzione di provvedere per ora all'agricoltura, e mira di rinviare il più che può i provvedimenti per la perequazione fondiaria.

La Camera, attenta dapprima alle parole del ministro, venne man mano indispettendosi sentendo negare l'esistenza fiscale delle imposte ed affermare che la diminuzione sull'imposta del sale rovescierebbe le finanze del paese.

Si indispettì ancora sentendo esporre che non si potevano ridurre le spese di amministrazione.

A questo punto si notò un brabigliu, anzi un vero chiacchierio generale.

I maggiormente indispettiti erano i deputati ministeriali.

(Agenzia Stefani).

**Bucarest**, 2. — Mitilineo, ministro della Rumania a Belgrado, venne nominato ministro a Bruxelles; Emilio Ghika, agente diplomatico a Sofia, fu nominato ministro a Belgrado; Giorgio Ghika, ministro ad Atene, è nominato ministro a Costantinopoli; Obedenaro, primo segretario di Legazione a Roma, fu nominato ministro ad Atene.

**Parigi**, 2. — La Francia ha proposto la nomina di una Commissione tecnica da riunirsi a Parigi, incaricata di studiare il progetto preliminare per la libertà del canale di Suez. Questo progetto servirebbe di base ad ulteriori trattative tra i Gabinetti. Sembra che tutte le Potenze accetteranno la proposta. Secondo lettere da Berna, uno degli anarchici arrestati in Isvizzera confessò il complotto tendente ad applicare il fuoco a Berna ed a profittare del panico per far saltare colla dinamite il palazzo del Consiglio federale.

**Londra**, 3. — Assicurasi che l'Inghilterra aprirà il fiume Gambia, finora aperto soltanto alle navi inglesi e francesi, alle navi di tutti i paesi.

**Teheran**, 3. — Il rappresentante della Russia per la delimitazione della frontiera afgana ha ricevuto l'ordine di andare alla frontiera nel prossimo maggio.

**Navarino**, 2. — Stamane sono giunti il *Dandolo*, il *Conte Cavour* e le due aquadriglie di torpediniere.

**Londra**, 3. — La *Morning Post* scrive: vertono negoziati colla Russia per sciogliere immediatamente la questione afgana.

Lo *Standard* crede che il Governo è deciso di resistere alle pretese della Russia. Granville domanderebbe che l'accordo già concluso con Gortchakoff serva di base alla trattativa. L'Inghilterra sarebbe pronta ad impedire l'annessione violenta del Pendjeh.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani)

**La seduta pom. del 3 marzo.**

Presidenza Di Rudinì.

Apresi la seduta alle ore 10,10.

### Magliani e la crisi agraria.

Riprendesi la discussione agraria.

**MAGLIANI** dice che farà osservazioni sommarissime intorno da uno studio imparziale dell'argomento, distendendole dal naturale istinto di esagerazione; già si esagerò dicendosi la ricchezza pubblica scemata; enumera i fatti che la dimostrano cresciuta; esagerasi pure dicendo che il Governo non pensò all'agricoltura; l'abolizione dei dazi di esportazione del bestiame, l'abolizione del macinato, gli sbocchi aperti ai prodotti agricoli, le irrigazioni, i canali navigabili ed altri sono i provvedimenti presi, e se ne prenderanno altri. Esagerasi anche dicendo esistere una crisi generale agraria; soffre soltanto la coltura dei cereali, e specialmente dei grani, in conseguenza della concorrenza estera, che il ministro considera come un beneficio, premunendo il Paese dalla carestia; è questo un progresso economico che, pari ad ogni progresso umano, non si svolge senza trasizione dolorosa.

L'on. Magliani nega che la coltura del grano non sia più remuneratrice; ma è certo che, anche transitoriamente, la rendita ed i fatti diminuiranno, con grave danno dei medii e piccoli proprietari, cui lo Stato deve provvedere.

Fra i mezzi proposti esclude l'aumento dei dazi d'importazione, non potendosi accrescere il prezzo della sussistenza generale per accrescere la ricchezza dei proprietari delle terre coltivate a grano. Esclude l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile pell'industria agraria, perchè non è possibile nè necessaria dacchè non è un'imposta fissa, ma sulla rendita accertata superiore alle 100 lire; assicura essersi proceduto agli accertamenti colla massima equità e benevolenza, che promette di accrescere in avvenire, attese le circostanze presenti; non ammette il passaggio dei Canali Cavour al Ministero d'agricoltura perchè sarebbe irregolare. Del resto egli non fa punto carattere fiscale all'Amministrazione dei Canali, ma la volge quanto più possibile a beneficio dell'agricoltura. Quanto alla diminuzione del prezzo del sale, esso, per essere efficace, non potrebbe essere inferiore a 25 centesimi per chilogramma, e quindi sottrarrebbe al bilancio 40 milioni annui. L'abolizione dei decimi di guerra ne sottrarrebbe 28. Non è possibile che il Governo adempia il suo programma di pareggiare anche il bilancio straordinario colle risorse stesse del bilancio, accettando una diminuzione immediata di circa 70 milioni; il bilancio deve essere anzi rafforzato per preservarlo da qualunque perturbazione. Bisognerebbe diminuire le spese per egual somma o compensare con altre nuove le imposte attuali. La diminuzione delle spese sarebbe dannosa, poichè il paese deve aumentare il suo credito e la sua potenza all'interno e all'estero. Quanto alle imposte, non può rinunziarsi a quella sul consumo ma intende proporne la trasformazione, aggravando i generi voluttuari e sgravando quelli necessari.

Il ministro deplora l'ingiustizia della sperequazione dell'imposta fondiaria, e, fra le due vie a rimediarvi, cioè o col l'imposta sulla rendita accertata o col nuovo catasto, dichiarasi fautore del catasto. Frattanto, come soluzione media, stimerebbe preferibile all'ingiusto sistema attuale che almeno l'imposta dei tre decimi di guerra fosse ripartita in ragione della rendita.

Dichiara che esso intende essere parte di trasformazione dei dazi di consumo; la diminuzione del prezzo del sale, compensandola con l'aggravio sopra altri consumi.

Quanto all'abolizione dei decimi di guerra, accetta la proposta della Commissione d'inchiesta, che debba applicarsi man mano che vanno formandosi i catasti nuovi. Quindi è argomento da trattarsi nel discutere la legge pel riordinamento dell'imposta fondiaria, nella quale legge contengonsi anche le disposizioni per frenare le spese delle provincie e dei comuni. Altri provvedimenti sono compresi in altri progetti di legge iscritti all'ordine del giorno.

Esorta la Camera a sollecitare il voto sulle Convenzioni per discutere i provvedimenti o rimediare alle sofferenze dell'agricoltura.

Vive approvazioni.

Levasi la seduta alle ore 11,35.

(Nostro telegr. part.)

**La seduta pom. del 3 marzo.**

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

**Convenzioni ferroviarie.**

Si riprende la discussione Interviarie Contratto per la Rete Sicula.

(Agenzia Stefani).

Votansi gli articoli 78, 79, 80, relativi agli appalti per le nuove costruzioni, come sono stati approvati per la Mediterranea; così l'articolo 90, relativo al personale, salvo alcune modificazioni e l'aggiunta seguente: « Gli impiegati del movimento, che abbiano l'idoneità necessaria, si preferiscono, a pari condizioni, negl'impieghi del basso personale. »

Circa le tariffe e le condizioni pei trasporti sulle ferrovie, PICARDI svolge degli emendamenti per applicare molte disposizioni nelle tariffe generali e speciali per la Mediterranea, ed alle tariffe interne per quella della Sicilia, per considerare come recipienti vuoti di ritorno le casse scomposte o legate in fascio per uso degli agrumi, e le botti per l'agro romano, concentrato, per ridurre il peso minimo del carrubbo a 5 tonnellate, e del sommacco a 4.

GRIMALDI e LAPORTA dichiarano di accettare questi emendamenti; che sono quindi approvati.

PICARDI svolge un ordine del giorno perchè si estenda al servizio interno della rete Sicula un congegno di tariffe locali con quei criteri seguiti per stabilire quelle reti continentali.

GRIMALDI fa dichiarazioni, in seguito alle quali PICARDI, anche a nome di altri firmatari, presenta un altro ordine del giorno del seguente tenore: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, e passa, ecc. »

GRIMALDI lo accetta e la Camera lo approva.

Approvati poi tutti gli allegati, si approva il paragrafo 5 dell'art. 1° del progetto di legge quale segue:

« È approvato il contratto del 12 giugno 1884, stipulato fra il Governo e il principe Scalea, Migliorelli, Consoli, Marano per la ditta Marano e quel procuratore della Banca di depositi e sconti di Catania, Maurogonato pella ditta Rodocanacchi figli e C., Galiotti e Marsaglia pella concessione dell'esercizio delle ferrovie Sicule, colle modificazioni del 31 ottobre 1884, e condizione che introducansi gli emendamenti votati dalla Camera. »

Rimandasi la votazione dell'intiero articolo della legge

NERVO svolge una interrogazione sugli intendimenti del Governo circa la domanda che l'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale autorizzò il Consiglio amministrativo a fare, per ottenere la facoltà d'esercitare il credito fondiario a termine della legge 8 gennaio 1885.

GRIMALDI risponde non essergli pervenuta alcuna domanda, ma in tesi generale non trova ragione d'opporsi nè a questa nè ad altre, sempre quando si attemperi alla citata legge.

NERVO non insiste, ma riservasi di tornare sull'argomento.

BACCARINI propone che sospendasi il seguito della discussione della legge ferroviaria.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 5.

### I TEDESCHI IN AFRICA.

Ecco i paesi posti sotto il protettorato tedesco in Africa:

1. *Angra Pequena*, nella costa sud-occidentale, tra il Capo Frio al Nord (confine portoghese) e il fiume Orange, al sud (confine inglese) con un territorio interno di circa 50 miglia (Bethanien) — *Walfisch* bei resta un'*enclave* inglese nella costa.

2. *Bagnida Little-Popo*, *Camerun* nel Golfo di Guinea (baia di Biafra), tra territorio spagnuolo e territori, su cui l'Inghilterra accampa diritti di protezione.

3. *Debreka enclave* nei possedimenti francesi in Senegambia, con un gran tratto all'interno lungo il fiume Debreka, navigabile quasi tutto.

Bismarck avrebbe voluto acquistare anche la baia di Santa Lucia, sulla costa dello Zululand, ma fu prevenuto dall'Inghilterra. Si dice, inoltre, che Bismarck abbia intenzioni sul Sultanato di Zanzibar.

*In Oceania* — 1. La costa nord-est della *Nuova Guinea*, tra possedimenti olandesi e il territorio recentemente reso dall'Inghilterra sotto il suo protettorato, con gran dispetto di Bismarck, come risulta dall'ultimo *Libro bianco*. C'è una questione pendente circa la baia di *Huon*.

2. Le isole di *Nuova Brettagna* e *Nuova Irlanda*, ad est della nuova Guinea.

Si attribuiscono poi disegni di protettorato alla Germania sugli arcipelaghi della *Tonga*, di *Samoa* ed altri.

### *Le fortificazioni di Gaeta.*

A Gaeta si stanno costruendo due grandi forti per difendere la rada, uno al sud della città, sulla cima di monte Orlando, l'altro al nord sul culmine di monte Conca. In pari tempo si riattano quelle batterie vecchie che possono avere ancora una importanza strategica, rendendole adatte per le grosse artiglierie moderne; si aprono nuove strade militari per collegare colla piazza i due nuovi forti e quelli in progetto sui monti Lombone e Sant'Agata, che pur dominano la rada, mentre all'ufficio del Genio farve il lavoro per preparare, e meglio per ultimare i disegni tanto per i due forti progettati, quanto per l'altro, pure in progetto, di Costamezza, sovrastante alla città di Formia e collocato di rimpetto a Gaeta. L'esecuzione di questi tre forti ancora allo studio è subordinata all'approvazione, per parte del Parlamento, dello schema di legge per spese straordinarie militari.

## Ultimo corriere

*(Nostri telegrammi particolari).*

**ROMA**, 3, *ore* 8,55 *pom.*

**In Vaticano.**

Il discorso pronunciato ieri dal Papa in occasione del suo compleanno è stato senza precedenti, violentissimo.

Rispondendo all'indirizzo letto dal cardinale palatino Carlo Sacconi, pro-datario, disse che i nemici della Chiesa aggiungono al danno la beffa. Soggiunse: « La Chiesa protesta contro i suoi nemici. Nessuna sicurezza possiamo attenderci da chi ha invaso Roma fino alle porte del nostro asilo, permettendo che feroci minaccie venissero fatte alla nostra persona. Noi sublimo la violenza, ma non la accettiamo. »

Il Vaticano ha diramato copia di questo discorso a tutti i nunzi dando loro incarico di comunicarlo ai rispettivi Governi.

**La Convenzione per la proprietà letteraria.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della Convenzione franco-italiana per la proprietà letteraria.

**Arrivi.**

Sono arrivati l'ambasciatore di Birmania e il ministro del Messico.

**Onorificenze o nomine militari.**

De-Giorgis, maggiore nell'arma dei carabinieri reali, è insignito cavaliere della Corona d'Italia.

Zanella, capitano di stato maggiore, ha offerto le sue dimissioni, le quali sono state accettate.

I capitani Parmoli e De Genova sono collocati in posizione di servizio ausiliario.

Il capitano Vizzardelli, giudice istruttore al Tribunale militare di Torino, è trasferito al Tribunale di Piacenza.

Cosrdi, Pivani, Barberino, Cavigliani, Calcagno, Postiglio, Carchidio, Lula, Buratti, Bozarelli, Campi e Chiepperoni, sottotenenti di cavalleria sono comandati alla Scuola normale di Pinerolo, per un corso di equitazione.

**ROMA**, 4, *ore* 8,50 *ant.*

**Il processo Sbarbaro-Pescia.**

Il *Messaggiero* annuncia che il professore Sbarbaro ha ritirato la querela contro il marchese Pescia, che lo bastonò in casa, e ha dichiarato di perdonargli.

Il processo si limiterà quindi a una contravvenzione.

**La lingua araba.**

Ieri, alla Università di Roma, è stato aperto lo insegnamento della lingua araba.

Si sono inscritti al nuovo corso novanta ufficiali dell'esercito.

**Il contributo dei Comuni.**

Si assicura che, nell'ultimo Consiglio dei ministri, è seguito un vivacissimo discorso circa la proposta di alleviare i Comuni dal contributo per le ferrovie di 2ª e 3ª categoria (art. 15 del progetto di legge).

Depretis, solo allo scopo di evitare l'urto del Ministero coi deputati che hanno fatto la proposta della sgravio, consentiva.

Magliani si oppose risolato, protestando che, per questo mezzo, si veniva a capovolgere il bilancio

Genala e Grimaldi tentavano di ridurre a un temperamento

La decisione è stata sospesa.

### Le Vaticano.

I ricevimenti di ieri in Vaticano hanno avuto luogo con un immenso concorso di visite. La fila delle vetture da piazza S. Pietro giungeva sino al Ponte Sant'Angelo.

Intervennero tutti i cardinali e tutti gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede.

Il Papa, nel discendere alla Cappella Sistina, è stato acclamato.

Nel cortile interno il comandante passò la rivista 250 guardie palatine, facendo loro eseguire evoluzioni militari.

Si annuncia che, nella ricorrenza del 50° anniversario della prima Messa del Papa, nel 1886, avranno luogo feste mondiali, esposizione di doni, concorsi a premio, ecc.

**BERLINO**, 3, *ore* 9,30 *pom.*

**Ministri dimissionari.**

I giornali annunziano che Scholz, ministro delle finanze, e Gossler, ministro dei culti e dell'istruzione, intendono dimettersi.

**Russi ed inglesi in Asia.**

I giornali russi parlano di una guerra contro l'Inghilterra, per la questione di Herat, come di cosa possibile.

**« Enrichetta Maréchal » all'Odéon.**

**PARIGI**, 4, *ore* 8,55 *ant.*

La nuova andata in scena dell'*Enrichetta Maréchal*, dei fratelli Goncourt, costituisce uno degli avvenimenti teatrali di quest'anno.

La generazione del 1885 applaudì calorosamente la commedia fischiata dalla generazione del 1865.

I personaggi parlano in istile puristico, e gli artisti dell'Odéon interpretarono in modo inappuntabile la commedia dei Goncourt.

Zola e Daudet, che assistevano alla rappresentazione, complimentarono Edmondo Goncourt.

Venne molto notato che la principessa Matilde Bonaparte, ch'era rimasta amica costante dell'autore, malgrado i fischi del 1865, assisteva alla rappresentazione.

NOTA. — Sull'*Enrichetta Maréchal*, dei fratelli De Goncourt, la *Gazzetta Letteraria* pubblicò due articoli, il primo nel numero 52 dell'anno scorso, ed il secondo nel numero 4 di quest'anno, in occasione della rappresentazione del 18 gennaio 1885 al nostro Carignano di Torino. Rimandiamo a questi due articoli quei lettori che volessero conoscere la storia e la natura del dramma.

(Agenzia Stefani).

**Berlino**, 3. — *Reichstag*. — Kardoff presenta una mozione invitante il cancelliere di fare convocare la Conferenza monetaria, stata sospesa nel 1881, affine di riprendere la coniazione dell'argento da parte dell'Unione americana della Lega monetaria latina. La Germania ed altri Stati sono disposti ad aderirvi.

**Tunis**, 3. — Sopra 1500 operai della Fabbrica d'armi, 1000 si licenziarono. La situazione economica è grave.

**Londra**, 3. — Avvenne un'esplosione nella miniera di Usworth; 26 morti.

**Tientsin**, 3. — Il prezzo del riso aumentò del 20 0[0.

**Londra**, 3. — Il *Times* ha da Hong-Kong: Un testimonio al bombardamento a Chilung, dice che la squadra francese si è ritirata.

**Parigi**, 3. — La Potenza si occupano attualmente della redazione definitiva del trattato finanziario dell'Egitto circa il quale già si è accordato. Credesi che si firmerà entro otto giorni.

La Camera approvò gli articoli addizionali stabilendo il diritto di franchi 5 1/2 per la camola, esentando dal dazio i grani imbarcati avanti il 30 novembre 1884.

**Budapest**, 3. — La Camera terminò, in seconda lettura, il progetto sulla riforma della Camera dei Magnati approvandolo.

**Parigi**, 3. — Courbet telegrafa che il 1° marzo trovasi dinanzi al fiume Minggo e cominciò la crociera a Bouche Yangtseklang contro i carichi di riso. Il fiume è sbarrato. Tre incrociatori chinesi si sono rifugiati dietro le sbarramenta. Il cannoneggiamento fu cominciato sui forti dell'entrata.

**Londra**, 3. — *Camera dei Lordi*. — Granville, rispondendo a Salisbury, dice che avamposti russi vennero stabiliti allo gole di Galikhar, Akrabas e Sariyasi, sulla frontiera afgana. Gli avamposti russi ed afgani hanno ricevuto l'ordine di evitare qualunque conflitto. I negoziati continuano.

Kimberley dice che l'Inghilterra considera i punti in questione come situati sul territorio afgano e come un passo considerevole nella direzione di Herat.

Lothian domanda se la Camera deve comprendere che la questione della guerra fra la Russia e l'Inghilterra dipenda dalla probabilità di conflitti fra gli avamposti.

Granville risponde a Lothian che presenti un'interpellanza regolare.

**Sydney**, 3. — Il contingente del sud della Nuova Galles s'imbarcò oggi per Suakim. Grande entusiasmo nella popolazione.

**Berlino**, 3. — Il territorio nell'Africa orientale posto ad ovest di Zanzibar venne acquistato dalla Società tedesca di colonizzazione. Comprende 2500 leghe quadrate ed è posto sotto la protezione dell'Impero, con lettera all'imperatore, del 27 febbraio.

### BISMARCK CONTRO GRANVILLE.

**BERLINO**, 2, *ore* 11,40 *pom.*

Oggi al Reichstag, discutendosi il credito per l'onorario del nuovo governatore della colonia di Kamerun, Bismarck pronunziò un lungo discorso sulle relazioni attuali fra la Germania e l'Inghilterra.

Il gran cancelliere disse « che l'irritazione che attualmente regna contro di lui in Inghilterra è tanto grande, che Granville stesso si lasciò sfuggire in Parlamento che la Germania si mostra tanto esigente nelle questioni coloniali da privare l'Inghilterra della sua libertà d'azione.

« La causa di tale attitudine del cancelliere, diceva Granville, sta nel fatto che l'Inghilterra rifiutò di seguire il consiglio della Germania di trattare l'Egitto senza riguardi. »

Bismarck nega di aver dato un tal consiglio politico.

« Invitato, dice, dalla diplomazia inglese ad esprimere il mio parere su quanto avrei fatto in Egitto, rifiutai di rispondere. Ma, come dilettante, come amateur, consigliai la riorganizzazione dell'Egitto sotto l'egida del sultano. »

Il cancelliere ripetè quindi l'accusa di abuso di confidenza, lanciato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contro la diplomazia inglese, e si lamentò del modo di procedere del *Foreign Office*, che, da quest'estate fino ad ora, gli mandò più di ottocento pagine di note diplomatiche redatte a Londra e trasmesse per mezzo dell'ambasciatore. « In tal modo, aggiunse il cancelliere, l'ambasciatore diventa superfluo, poichè per trasmettere note basta l'Unione postale. »

Questo discorso produsse grande impressione.

NOTA. — Se il discorso del principe di Bismarck produsse a Berlino grande impressione, non ne produrrà troppa all'estero. Le sue parole, è facile capirle, sono il prodotto dell'irritazione provata dal Bismarck alla notizia dell'accordo anglo-italiano. Questo accordo provandogli che in Europa si può ancora fare della politica senza di lui, e suo malgrado; che l'isolamento dell'Inghilterra non gli è riuscito ed anzi potrebbe produrre un nuovo distacco della Francia dalla Germania.

**BERLINO**, 3, *ore* 10,40 *ant.*

Il testo ufficiale del discorso del cancelliere aumenta ancora l'effetto prodotto dall'oratore.

Dopo la carica a fondo fatta da Bismarck contro la diplomazia inglese, pare impossibile che egli possa continuare a trattare i negoziati in corso con lord Granville riguardo all'occupazione della baia di Kamerun ed altri territorii di Africa per parte della Germania.

**BERLINO**, 3, *ore* 9,5 *pom.*

La *Kreuz Zeitung*, commentando il discorso di Bismarck, dice che il cancelliere non intese con esso dare il colpo di grazia al Gabinetto Gladstone, ma volle difendere agli occhi dei suoi alleati continentali la sua politica riguardo all'Egitto.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* continua la sua campagna contro Granville.

(Agenzia Stefani).

**Berlino**, 3. — *Reichstag* — Approvasi il credito per la colonia di Kamerun secondo le proposte della Commissione. Bismarck nel corso della discussione, dichiarò che il Governo deve conoscere l'opinione della nazione circa la politica coloniale, eventualmente mediante nuove elezioni. L'attitudine attuale del Reichstag non può che rafforzare l'opposizione estera contro la politica coloniale tedesca. L'Inghilterra, soggiunge, pubblicò i resoconti delle sue conversazioni confidenziali: ciò è segno di cattiva sorte.

Gli Inglesi gli rimproverano le dichiarazioni sfavorevoli circa l'Egitto, ma egli non ne fece, anzi rifiutò di dar loro perfino consiglio. Richiesto del suo parere, rispose che se fosse ministro inglese cercherebbe l'intervento del Sultano, ma non annetterebbe l'Egitto per non provocare la rivalità della Francia. Se però gli Inglesi vogliono annettersi l'Egitto, la Germania non le impedirebbe. Se l'Inghilterra avesse seguito la mia opinione, si troverebbe ora forse in posizione migliore.

**Berlino**, 2. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* si duole di alcune pubblicazioni del *Libro Azzurro*, fatte prima che il Governo tedesco le conoscesse e della pubblicazione delle conversazioni confidenziali di Bismarck con Malet fattasi senza aver richiesto il consenso di Bismarck, secondo la consuetudine.

La *Nord Deutsche All. Zeitung* confuta l'idea che si voleva così seminare la discordia tra la Francia e la Germania. Dice che la fiducia dei Gabinetti esteri in Bismarck, riposa sul fatto ch'egli dice sempre la verità, e mantiene gli impegni presi. Questa fiducia non potrebbe essere scossa dalle pubblicazioni inglesi risultandone che la Germania non si lasciò aizzare dalla politica locale di amichevole vicinanza che segue verso la Francia.

**Berlino**, 3. — Bismarck, alle dichiarazioni di ieri al Reichstag, quando disse: Se gl'Inglesi volessero annettersi l'Egitto, la Germania non impedirebbe loro di farlo, soggiunse; imperocchè l'amicizia dell'Inghilterra ci sia più a cuore che non la sorte dell'Egitto.

**Berlino**, 3. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* continua a rimproverare il Gabinetto inglese per le indiscrezioni contrarie alle tradizioni diplomatiche pubblicando alcuni documenti relativi alla indennità in seguito agli incidenti di Kamerun.

La *Nord Deutsche All. Zeitung*, ricordando il bombardamento d'Alessandria d'Egitto, senza necessità, rimprovera il Gabinetto inglese di non aver pagato l'indennità; e soggiunge che l'Inghilterra ha due misure, una per Alessandria e l'altra per Kamerun. Siamo convinti, prosegue, che la Germania avrà caro che gli giudizii imparzialmente la condotta dell'Inghilterra in Egitto, che è un territorio turco e protetto dai trattati europei; e la condotta della flotta tedesca nel territorio tedesco a Kamerun.

## L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

**ROMA**, 3, *ore* 4,15 *pom.*

Positive notizie giunte al Ministero recano che il trasporto delle truppe dell'ultima spedizione si è compiuto in condizioni infelicissime per mancanza di mezzi acconci a quel genere di trasporti.

Furono fatti evidenti reclami.

Molti soldati sono ammalati.

**NAPOLI**, 3, *ore* 4 *pom.*

Ieri sera cominciarono in Castelnuovo i corsi di lingua araba per le truppe della nostra guarnigione.

**ROMA**, 3, *ore* 3,50 *pom.*

I principi Oscar duca di Gotlandia, Carlo duca di Vestrogezia ed Eugenio duca di Nericia, figli del re di Svezia, che stanno ora compiendo un viaggio di circumnavigazione sopra una nave da guerra svedese, giunsero di questi giorni a Massaua ed ebbero lietissime accoglienze per parte del comando e delle truppe italiane.

Il re Oscar di Svezia mandò perciò un telegramma di ringraziamento alla Consulta, rallegrandosi col nostro Governo che Massaua sia ora in possesso dell'Italia, e dicendo che approfitta di questa occasione per raccomandare al Governo italiano l'Istituto dei missionari svedesi, che trovasi a 10 chilometri da Massaua, e la cui esistenza è posta sovente in pericolo da scorrerie di ladroni indigeni.

Mancini dispose tosto che un piccolo presidio andasse all'Istituto svedese per tutelarlo.

**ROMA**, 3, *ore* 6,55 *pom.*

Il Ministero impianterà una stazione meteorologica a Massaua, destinandovi a direttore il tenente del bersaglieri Lavalba, ora addetto all'Istituto geografico militare.

I materiali occorrenti saranno imbarcati sul piroscafo Giava il giorno 11 corrente.

**ROMA**, 4, *ore* 8,50 *ant.*

Si commenta la situazione politica dell'Inghilterra e della Germania.

Si giudica che quest'ultima approfitti del pretesto della pubblicazione del *Blue Book* per sfogare le gelosie, i malumori suscitati dalla condotta d'Italia.

Persistendo Bismarck nelle sue ostilità contro l'Inghilterra, si teme che la nostra situazione si faccia incerta (?).

Ieri Mancini ha avuto un lungo colloquio con sir Lumley, ambasciatore inglese, indi il ministro degli affari esteri si è recato in Quirinale.

È stato chiamato nuovamente Mussadaglia-bey e gli sono state fatte definitive offerte per l'assunzione di una stabile missione.

Mussadaglia ha accettato subordinatamente, a condizione cioè che il Governo italiano gli conservi il grado di maggiore come colonnello egiziano.

Sembra che il Governo abbia consentito.

Il colonnello Mussadaglia parte per Genova allo scopo di riordinare i suoi affari privati.

Secondo le ultime notizie, l'Italia manderebbe 3000 uomini a Kassala. Alcuni reputano però che la stagione sia troppo avanzata.

Ricotti sollecita Magliani ad allargare la somma disponibili. Magliani parteciperebbe nel parere che le spese africane nell'esercizio 1884-85 si debbano limitare a due milioni, mentre a quest'ora è stata sorpassata una spesa tripla.

Si assicura che Magliani rifiuta persino di fare un credito al Ministero della guerra per il tabacco da mandarsi alle truppe.

Trovasi a Roma, chiamato dal ministro Brin e Ricotti, il sig. Gilsenti, fabbricante d'armi a Brescia.

## Gli Inglesi nel Sudan.

(Nostro telegr. part.)

**ROMA**, 3, *ore* 3,50 *pom.*

Notizie da Khartum annunziano che all'ingresso delle truppe mahdiste in città vennero massacrati — oltre Gordon, il console austriaco, gli ufficiali e la truppa egiziane rimaste fedeli — un migliaio e 200 cristiani.

**ROMA**, 4, *ore* 8,50 *ant.*

Ha fatto vivissima impressione la notizia di una sconfitta degli Egiziani a Kassala.

Si ritiene inevitabile la caduta anche di quella città.

Tale probabile caduta promuoverebbe nuove complicazioni.

(Agenzia Stefani).

**Londra**, 2. — *Camera dei Lordi* — Sopra domanda di Granville, viene presa in considerazione il messaggio della regina, chiamante le riserve sotto le armi.

*Camera dei Comuni*. — Gladstone, leggermente indisposto, è assente.

Childers, rispondendo a Northcote, dichiara di non poter fissare il giorno in cui si presenteranno alla Camera gli ausiliari per l'Egitto, crede però di poter dire che tali accordi sono ora compiuti.

È approvato l'indirizzo ringraziante la regina di aver trattenuto sotto le bandiere le truppe che dovevano passare regolarmente alla riserva, e di aver chiamato sotto le armi le milizie di guerra.

**Londra**, 3. — La visita medica delle guarnigioni di Douvres, Portsmouth e Shorncliffe ebbe ottimo risultato. Podici furono riconosciuti inadatti al servizio attivo. Credesi che le truppe dell'India saranno rinforzate. Gladstone è leggermente raffreddato.

**Bombay**, 3. — L'ultimo distaccamento della spedizione a Suakim è partito.

**Londra**, 3. — Lo *Standard* ha da Korti: Le truppe si concentreranno a Korti alla fine dell'autunno; allora si riprenderà l'offensiva. L'insurrezione nel Yemen progredisce.

**Korti**, 3. — Venne ordinato a Brackenbury di non attaccare Abuhamed e di ritornare a Maravi.

**Cairo**, 3. — Le compere di cavalli e di cammelli occorrenti pella spedizione del Sudan sono enormi.

### *La scuola italiana di Costantinopoli.*

La *Riforma* annunzia che il 21 febbraio fu inaugurata dal conte Corti la scuola italiana di Pera, diretta dal prof. Guerini. Il 23 le iscrizioni degli alunni cominciarono e salirono a 60 nella giornata.

Il prof. Guerini però nel difficile compito non si trova aiutato come si doveva credere dal Governo. I professori promessigli e che gli occorrono, visto che, malgrado, il ritardo frapposto all'apertura della scuola, vi può essere maggiore concorso, non sono ancora arrivati.

Come mai il Ministero agisce così lentamente in affari di tanta gravità per il nostro lavoro e pel nostro interesse?

Berlino. — Corsi, 3 marzo (Bol. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi:

3[0 3[5, 82 65, 100 75, 97 50.

Inglese 98 1[8.

Il corso di chiusura per l'italiano diceva ieri 97 77 compreso il riporto di 17 cent.

La Borsino la Rendita era affatto negletta, e non possiamo quindi indicare nessun prezzo.

Si facevano affari in

Mobiliare 100,6 a 1007.

Banca Torino 630 a 635.

Cartiera Italiana 370 a 380.

Banca Tiberina 580 a 585.

Fonderia Italiana 270 a 280.

Esquilino 250 a 256.

| Parigi. | a | a |
|---|---|---|
| 3 0[0 francese num. nuovo | 93 15 | 93 [illegible] |
| 3 0[0 francese | 81 95 | 82 [illegible] |
| 4 1[2 0[0 francese | 102 77 | 103 [illegible] |
| 3 0[0 francese nuovo | — — | 97 75 |
| Rendita italiana | 97 10 | 97 75 |
| Obblig. Romane | — — | — — |
| Ferr. Meridionali | 300 — | 700 — |
| Cambio su Londra | 25 16 | 25 [illegible] |
| Consolidato inglese | 98 1[16 | 98 5[16 |
| Obblig. Lombarde | 332 — | 3[illegible] |
| Cambio sull'Italia | 1[illegible] | 1[illegible] |

* Ex marzo. ** pag. 1[illegible].

# ITALIA

## Note parlamentari

### LE CONVENZIONI

### LA VOTAZIONE SEGRETA.

Roma, 3 marzo.

È mancato sabato il Baccarini; l'egregio Sanguinetti ha giurato innanzi all'ara, come un antico romano, di non più aprire bocca; l'on. Nervo, indignato generosamente perchè neppure uno dei suoi sessanta emendamenti abbia ottenuta grazia presso Ministero e Maggioranza, e i suoi comici discorsi alle volte pieni di opportunità e di buon senso non abbiano levato rumore in regno del lesso, ha disertato la Camera e non si fa vedere nell'aula che a rari intervalli.

Non restano più che gli oratori secondarii delle Convenzioni, e gli oratori *locali* che parlano ai deputati per indirizzarsi agli elettori.

In questa condizioni, la Commissione e la presidenza affrettano, corrono, scappano sugli articoli, e, in una seduta o mezza, hanno inteso di fare approvare tutto il contratto e il capitolato per la rete Adriatica.

Ma ieri, lunedì, ieri è ricomparso l'energico, l'atletico Baccarini; è ricomparso coll'aria di chi voglia dire: — Ah, vi siete creduti liberi; no, no, sono qua io!

Il ricominciò non l'analisi minuta delle Convenzioni sicule, ma la grande, la poderosa censura dei punti principali. Trattò la percentuale stabilita ancora all'82 per cento; trattò dei fondi di riserva; del regalucolo mediante interessi anticipati, della sede della Società...

Il Ministero e la Commissione si rannicchiarono e rimpiccolirono sotto i colpi smentati dal competente e autorevole oratore; la Camera tacova ed ammirava; un ingegno, una volontà, una pertinacia, un'energia come quella mostrata dal Baccarini in questa lunga discussione, si impongono a tutti. Questi sono uomini che altri Parlamenti ben si possono invidiare, non già regolare così frequenti.

Figurarsi che bazza per quel povero Genala! Egli è ormai lasciato solo sul banco dei ministri a sostenere l'ardua lotta: manca il Depretis, ed ha sempre paura di sbagliarla. Si assida a quel posto ove morì morto, affranto, scosso. Deve molto caffè per darsi almeno un po' di vigoria nervosa e combattere la stanchezza che il lungo studio e il grande amore delle Convenzioni gli hanno ingenerato.

Un solo giorno l'ho visto più vivace, meno cupo, quasi ringiovanito: fu sabato; non c'era Baccarini, Sanguinetti taceva, Nervo si appartava imbronciato. Gli oratori secondari e gli oratori *locali* si contentavano di raccomandazioni, a cui il ministro e la Commissione apparentemente annuivano; ed essi, anche i più radicali (perchè l'Adriatica è la linea dei romeggianti che traversa le crudette Torribili Romagne) si dichiaravano soddisfatti e si contentavano di pigliare atto.

Il Baccarini praticamente, effettivamente, immediatamente non ottenne nulla; ma ottenne ed ottiene la confusione di quegli stessi che pur voteranno le Convenzioni; e i suoi discorsi che si son letti dal principio ad oggi, per la continua pratica della parola, sempre più efficaci, ornati e belli, i suoi discorsi encomieranno protesta continua e perenne contro la nuova Regia, e scolperanno l'Opposizione, di cui il Romagnolo è ormai uno e in nome di cui egli parla, di ogni responsabilità pei danni che in futuro risentirà il Paese.

***

Oggi si continua e si finisce la discussione del Contratto e Capitolato per la rete Sicula. Dimani si incomincierà la discussione della legge, e si voterà finalmente sul primo articolo, che include l'approvazione delle tre Convenzioni.

Domani dicono che vi sarà battaglia. Il Ministero l'ha promessa, ed ha chiamato a raccolta i suoi 241, quei deputati che non si vedono se non nelle occasioni pericolose, le ultime relate del telegrafo.

***

Si preannunziava una domanda di scrutinio segreto sopra questo primo articolo. Voi sapete che si può fare questo scrutinio segreto non a discussione finita, ma su qualunque punto della legge, purchè 20 deputati almeno ne facciano domanda per iscritto.

Io non so se i 20 deputati per firmare questa domanda si troveranno. Vero è che io credo inopportuna anche questa domanda.

Essa si fonda sulla speranza che molti della Maggioranza, i quali finora a viso palese votarono pel Ministero, possano, nel segreto dell'urna, deporre palla nera e mandare a monte le Convenzioni e il presente Gabinetto.

L'esperimento del voto segreto può dare questo risultato quando sia fatto a discussione finita, sopra tutta la legge; perocchè allora può darsi ed è logico che si raccolgano nell'urna contraria tutti i voti di coloro che non approvano questa o quell'altra parte della legge per motivi diversi.

Ma credere che il voto segreto sopra un solo articolo possa e debba dare risultato molto diverso dal voto palese, e supporre che nella Camera ci siano molti vigliacchi, o paurosi, e senza coscienza, la supposizione non è onorevole pel Parlamento. Io spero che il voto segreto non sarà domandato.

## La situazione alla Camera.

### La discussione agraria

Nella seduta antimeridiana di ieri, il Governo, per bocca del ministro delle finanze, ha espresse le sue idee sulla crisi agraria, le quali, come si sa, concordano perfettamente con quelle dell'onorevole Minghetti.

Dopo aver considerate le dichiarazioni dell'on. Magliani, si deve credere che il Governo non riconosce, nella sua gravità, da tutti riconosciuta, la questione agraria che travaglia il Paese. S'ignora adunque i cereali, afferma il Governo, per la concorrenza necessaria dell'estero; ma ciò premunisce il Paese dalla carestia.

Il Governo non vuole l'aumento dei dazi protettori;

non vuole l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile;

non vuole la diminuzione del prezzo del sale, che sottrarrebbe al bilancio 80 milioni;

non vuole l'abolizione dei decimi di guerra, che sottrarrebbe 23 milioni;

non vuole nulla il Governo di quanto è stato escogitato finora nella discussione agraria e si accorda con Minghetti per concedere... il meno che sia possibile.

Una cosa soltanto vuole il Governo ed è che si votino presto le Convenzioni. Dopo si discuterà, si vedrà.

E la vecchia storia della montagna, che partorisce il topolino.

### Discussione delle Convenzioni

La discussione sulle *Convenzioni ferroviarie* è agli sgoccioli.

Ieri, dopo aver esaurito l'esame delle tariffe, la Camera ha approvato il terzo e ultimo comma dell'art. 1° del progetto di legge, il quale è così concepito:

« È approvato il contratto del 12 « giugno 1884, stipulato fra il Governo « e il principe Scalea, Miglioretti, Consoli, Marano per la ditta Marano e « qual procuratore della Banca di deposti e sconti di Catania, Maurogonato e pella ditta Rudocanacchi figli e C., e Galletti e Maraviglia per la concessione dell'esercizio delle ferrovie Sicule, colle modificazioni del 31 ottobre « 1884, a condizione che introducansi « gli emendamenti votati dalla Camera. »

DA ROMA

## La statua di Vittorio Emanuele II.

2 marzo.

(*N. P.*) — Non era ieri la prima volta che il Re e la Regina d'Italia entravano nella officina di Alessandro Nelli, leggia in Trastevere a San Francesco a Ripa. Una lapide che il fonditore, a permettemi di soggiungere, l'artista romano, ha fatto collocare sul bel mezzo della sua fonderia, e che nel suo candore marmoreo spicca con chiarezza epica su quelle pareti affumicate, ricorda che anche 10 mesi fa, e precisamente il 19 giugno del 1884, Umberto e Margherita di Savoia andarono colà ad assistere alla fondita della grande statua di Vittorio Emanuele, destinata al monumento di Torino, auspice il genio di Pietro Costa.

In dieci mesi quale colossale lavoro ha compiuto l'officina Nelli! Ora, questa fondita è compita, e sarà certamente una delle più colossali che si siano eseguite ai tempi nostri, certo la più grande che si sia fatta mai in Italia!

Come vi ho accennato nei telegrammi, la statua misura quasi nove metri di altezza; la testa ha un diametro di un metro e mezzo, il piede misura un metro preciso; la scabola, sulla cui sta Vittorio poggia la mano, ne misura tre.

La figura, come sapete, è a capo scoperto; l'elmo è trattenuto fra il fianco ed il braccio destro. Dal gomito del braccio sinistro all'elmo la statua misura 5 metri. Il peso complessivo è di circa 15,000 chilogrammi, il che dà un valore di sola materia prima di circa 50 mila lire. Ci vorranno due vagoni per trasportarla, e se non si fosse provveduto a fare il braccio destro e l'elmo staccati dal resto, la statua per la sua larghezza non avrebbe potuto imboccare la galleria ferroviaria.

La fondita, fatta a sistema di argilla, è riuscita perfettamente. Il lavoro del Costa, già tanto imponente anche nel modello di gesso, acquista ora una grandiosità che, più ancora di fare meravigliare per l'arditezza, vi fa restar pensosi per la vastità del concetto che quella statua ha incarnato. Questo è veramente quel Vittorio Emanuele che in soli sette anni dalla sua morte è già diventato leggendario, così solenne come conviene a chi ha fondato l'Unità dell'Italia, così grande come dev'essere il Padre della Patria.

Re Umberto, guardando il colosso, era colpito anche lui dal sentimento che assale a trovarsi là innanzi; per più tempo non proferì parola, mentre contemplare quella fronte magnifica alla quale la lucentezza del metallo par che darà il guizzo della vita; e la Regina, assieme agli altri astanti gentiluomini ed operai, aggruppati ai piedi del colosso, allenivasi anch'essi, guardando ora la statua, ora il Re, formavano in qual teatro nero di faliggine e frastagliato di travi, una scena di un'originalità degna di pittura.

Era presente anche Pietro Costa, un po' laquisto e nervoso perchè la statua non vive ancora, — dice lui, — come egli la vede già nella sua fantasia, quando camperà laggiù a Torino sulla quadrupla colonna sul corso Vittorio Emanuele. Oh! com'egli anela quel giorno! Si direbbe che finora tutta l'immensa mole del futuro monumento gli pesi addosso! Ma presto avrà compiuto anche le quattro statue del basamento, le immense aquile e gli altri fregi che fonderà lo stesso Nelli in questa sua officina.

Erano pure presenti il conte Panissera, il conte Visone, il duca Tortona; ma più importante ancora era per Alessandro Nelli la presenza di un altro visitatore che aveva per lui un significato particolare. Questi era Von Miller, il famoso fonditore della non meno famosa fonderia di Monaco. Era il fonditore di Monaco e il romano l'amicizia nacque in un modo curioso. Nelli era ancora molto lontano dalla sua attuale perfezione artistica, allorquando decise di andare a Monaco a visitare il laboratorio del Miller, già tanto celebrato. Ma nella fonderia di Monaco era gelosamente proibito l'accesso a chiunque non fosse strettamente addetto ai lavori e difficilissimo riusciva poterci penetrare sotto finte spoglie. Che fece il Nelli? Con franchezza veramente romana si rivolse al Miller stesso, e senza mistero, audacemente, gli domandò di lasciarlo entrare qualificando chi egli era.

Piacque la franchezza al tedesco e fece anco pensando che il modesto artiere romano difficilmente gli avrebbe potuto far concorrenza gli aperse le sue porte, al patto, — gli disse sorridendo, — che venendo in a Roma voi mi aprirete le vostre.

Nelli imparò qualche cosa nella fonderia del Miller? Potrebbe darsi di sì; certo si è che la sua volontà si venne sempre più perfezionando tanto che oggidì assieme a questo colosso del Vittorio Emanuele noi lo vediamo a compiere a domine, a cesellare i più grandi lavori degli scultori italiani e forestieri. E mentre il fonditore di Roma ha fatto sì che oggidì i nostri artisti non hanno più bisogno di andare a Monaco, esso che ora il fonditore di Monaco è venuto a vedere se Nelli gli apriva a sua volta la porta, e la fonderia di Trastevere ha mantenuto la promessa, alla presenza di Vittorio Emanuele la monumento e di Umberto e Margherita regnando.

Fuori, per la allegra strada Luciano Manara si accalcava una folla di trasteverini, i quali, saputo della visita dei Sovrani volevano acclamarli. E quando Re e Regina comparvero nei cocchi, il popolo romano mandava evviva al figli di Vittorio Emanuele.

# Alleanze d'amore di Casa Savoia coll'aristocrazia romana.

Il corrispondente romano di cotesta *Gazzetta Piemontese*, ultimamente, a proposito dell'annunziato matrimonio del duca Torlonia colla principessa Letizia, augurava, che questo potesse il principio dell'alleanza d'amore di Casa Savoia coll'aristocrazia romana. Mi parmette l'egregio corrispondente di osservargli, che siffatta alleanza intravveduta già e vagheggiata due secoli fa, venne poi effettivamente iniziata sin dall'anno 1766, col matrimonio del principe Giovanni Andrea Doria Pamfili Landi colla principessa Leopolda di Carignano, susseguito poi, indi a non molti anni, da quello del principe Connestabile Filippo Giuseppe Colonna colla principessa Caterina, morale di quella.

Questi matrimoni son notori, non però gl'intoppi che vi si attraversarono e minacciarono di farli arenare; non conosciuti ancora, sebbene non meno interessante, si è il tentativo di una consimile alleanza, fattosi più di un mezzo secolo prima, e fallito. Il perchè, nelle presenti circostanze, in cui ma per riaversi, sotto ben migliori auspici, quella tendenza troppo presto interrotta, non tornerà per avventura inopportuno, per meglio apprezzare il presente, il rimembrare i suoi passati, le difficoltà insorte ed i mezzuti che le sventarono e conservarono ed arrecano un indirizzo al bene avviato.

Nel 1685, nella famiglia di Soissons erano due principesse, madamigella di Soissons e madamigella di Carignano, sorelle del gran principe Eugenio, dell'età, l'una di 18 e l'altra di 16 anni convivenza in Parigi presso l'avia, principessa di Carignano Soissons, vedova del principe Tommaso. E non amandole avvenanti e spiritose in grado non comune giusta la testimonianza di un contemporaneo, che di quei giorni appunto scriveva: « Mad.elle Elles de Soissons son grandes, belles et bien faites, et ont beaucoup d'esprit et de mérite; » ma alla loro nascita ed alle loro attrattive non corrispondeva a gran pezza il valore della loro dote; onde vera tutto a temere che finirebbero coll'avere più amanti che mariti.

In quell'anno appunto, capitò in Parigi il primogenito del principe Borghese, romano, il quale, ammesso alle conversazioni della principessa di Carignano, e quindi a praticare di sovente e da vicino le sorelle di Soissons, non potè si bene difendere il suo cuore dalle loro attrattive, che, partendosene per la patria, non gli parmesi di lasciarne una parte a Parigi.

Sotto quella impressione, di passaggio per Torino, non si tenne, bazzicando alla Corte, dal lasciar trapelare il suo entusiasmo per la bella cugina del duca Vittorio. Il marchese di San Tommaso, a cui appunto erano diretto le parole sopraccitate dal contemporaneo, in un colla raccomandazione, che le accompagnava (a suggestione forse dell'aria stessa delle Soissons) perchè volesse adoperarsi pel loro collocamento, ebbe quel dissero, ne parlò al duca, dal quale ottenne di potere, a nome di lui, scrivere al conte Provana, suo Residente a Roma, nei seguenti termini:

« Sembrai stato fatto qualche motivo che il figliuolo primogenito del signor principe Borghese, che fu qui di passaggio l'autunno scorso, potrebbe inclinare facilmente a prendere in matrimonio una sorella del signor conte di Soissons, nella quale corrispondono al nascimento la bellezza e l'educazione, con più riguardo a simili qualità ed alla gran parentela che si verrebbe a contrarre, che alla dote, che non potrà essere grande, avremmo per ciò desiderato di sapere sopra di ciò i vostri sensi, e se potesse riuscirvi di scoprir destramente quali del signor principe Borghese, ma con tanta delicatezza, ch'egli non si possa accorgere che venga da noi il motivo, e senza punto commettervi in un affare di questa natura. »

Il Provana sentì, al primo tratto, quanto spinoso e in un rischioso fosse la commissione affidatagli, sia per la grande difficoltà di spillare le intenzioni del Borghese, senza lasciar veruna appiccò di scoprirne da chi e da che muovessero le indagini, sia per lo sfregio che da una possibile repulsa a quell'apertura poteva derivarne alla Casa di Savoia. Quindi stimò più sicuro e prudente di girare attorno alla difficoltà, ed usando del diritto che gli dava il chiestogli suo parere sull'affare in se stesso, sollevò, come direbbesi, una questione pregiudiziale, negando addirittura la convenienza del vagheggiato matrimonio: « Per quanta destrezza (rispondeva egli nel giugno del 1684) fosse per praticarsi ad effetto di penetrare nella intenzione di D. Marc'Antonio Borghese, non si potrebbe mai fare cosa secretamente che egli non s'accorgesse d'essere ricercato, onde prima di dargli questo vantaggio, mi pare che debbano farsi alcune considerazioni in un affare che tocca sì da vicino cotesta Real Casa. Se le figlie dei principi, nel collocarsi in matrimonio, dovessero seriamente riflettere agli agi ed alle comodità loro, è certo che madamigella di Soissons (la primogenita) non potrebbe entrare in una Casa più abbondante di beni e di delizie; ma perchè anche devono pensare a mantenere lo splendore del loro nascimento, è indubitato che questo sarebbe in qualche maniera oscurato con un siffatto matrimonio, mentre la principessa verrebbe non solamente ad accomunarsi con queste dame di Roma, ma eziandio ad essere inferiore nelle prerogative che si godono dalla duchessa di Bracciano e dalla contestabile Colonna, le quali non sono mai re principesse, anzi si potesse almeno ottenere dal re di Francia il titolo di *Altezza*. »

Questa lezione di principesca convenienza fu ad buon appresa e messa in pratica, che non solo mandò allora a monte quella commissione di matrimonio, ma anche in seguito, per quasi un secolo, tolse a chiunque animo e voglia di rimettere in campo altre simili proposte, con grave pregiudizio e dell'aristocrazia romana, che dall'alleanza colla Casa di Savoia avrebbe ritratto un nuovo lustro e credito, e della stessa Casa di Savoia, che si privò di un concorso e di un appoggio, che, nelle controversie ecclesiastiche indi sorvenute e, per tanti anni, acremente dibattutesi colla Curia Romana, avrebbe senza dubbio vantaggiata la sua causa.

D'altro lato poi tornò anche a scapito dello stesso decoro della Casa, per la cui tutela si pretendeva necessaria quella rigorosa massima; giacchè la Casa di Carignano, in ispecie, tanto scarseggiando di mezzi finanziari, quanto abbondava di principesse e di principi cadetti, ne venne che e gli uni e le altre dicdero troppo sovente esempi di maritaggi e clandestini, o ben più inegnali e bassi di quelli, a cui si era voluto ovviare, e talvolta, peggio ancora, di una condotta tutt'altro che edificante, a cominciare appunto dalla sopradetta madamigella di Soissons come si può vedere nel Saint-Simon, che ne stimmatizzò le sregolatezze, partroppo vere.

In questo stato innaturale di cose era inevitabile che, tosto o tardi, una reazione avesse a prodursi; e scoppiò, infatti, nel 1766, provocata dal principe Luigi di Carignano, che si attentò finalmente di rompere quel cerchio di ferro, che minacciava di soffocare e corrompere definitivamente la sua famiglia, numerosa di tre figli e cinque figlie. Come mai sperare di poter allogare in Casa sovrane tante principesse senza l'attrattiva di doti competenti? La principessa di Carignano, madre di esso principe Luigi, aveva già messo in opera tutti gli spedienti del suo spirito d'intrigo e tutta la sua influenza alla Corte di Francia per far accettare le principesse sue nipoti ora dal principe di Condè, ora dal duca d'Orléans, ora dal principe di Conti ed a quasi altri principi del sangue, che in Francia ci offriva da ciò, ed, in ultimo risultamento, non era riuscita che ad obbligare, in certo modo, la primogenita a racchiudersi in un monastero, ed a combinare il matrimonio sgraziatissimo della quartogenanita col principe di Lamballe, ad unico cioè la più avvenente delle sue nipoti con un cadavere, a così dire, cioè il Lamballe era già scamparlo guasto, perduto di animo e di corpo, come il fatto bentosto diede a divedere.

Tutto ciò considerato, e poichè la morte della madre, allora occorsa, lo lasciava libero di agire a suo senno, il principe Luigi, istruitosi, ad un tratto, da quella rete di convenienze più o meno fittizie, si risolse di voler sopratutto aver quind'innanzi l'occhio al benessere reale della propria famiglia. Tanto più che, a quei giorni appunto, gli si presentava un partito sotto ogni altro rispetto ben conveniente per la sua secondogenita, chiestagli in sposa per parte del principe Giovanni Andrea Doria Pamfili Landi di Roma, possessore di vari feudi in questi Stati medesimi, e già ammesso all'onore delle entrate alla Corte Sarda, come *gedenia di una sovranità dipendente solo dall'Impero*, come è detto nel relativo atto di concessione; senza contare la immensa ricchezza d'ogni sorta, che quella famiglia possedeva a destro e fuori d'Italia.

Ciononostante, quando il principe di Carignano ne parlò al re Carlo Emanuele III, ebbe il dolore di sentirsi rispondere, che « per gravi e degni motivi, non poteva approvare una tale alleanza, ma che lo lasciava in tutta libertà di disporre di sua figlia a suo piacimento; che lo avvisava che non avrebbe dato tampoco permesso che si dessero dalla nobiltà contrassegni pubblici, da cui potesse arguirsi un qualche gradimento di S. M. » Gli soggiunse ancora, che la futura sposa sarebbe bensì ammessa in Corte per far riverenza a Sua Maestà ed alla famiglia Reale, ma a condizione che in tale visita non si dovesse parlare nè di matrimonio, nè di checchè altro potesse averci relazione; per ultimo, diviato di celebrare il matrimonio in Torino. Di ciò tutto poi il Re fece informare il conte Balbis di Rivera, suo ambasciatore a Roma, perchè gli servisse di norma nelle sue relazioni colla Casa Doria, atteso massime che la nuova di quel matrimonio aveva ivi fatta grande non impressione ed eccitato molte discorse, secondochè l'ambasciatore riferiva in risposta ai dispaccio ministeriale: « Già sin dall'ordinario scorso fu piena Roma, nè s'intese parlare d'altro che del matrimonio che si divulgò essersi stabilito, dal sig. principe Doria, che ha avuti voluto darmene parte, colla principessa secondogenita del sig. principe di Carignano. Gran discrizione, come già può ben immaginarsi V. E. (il conte De Viry) si sono qui udite sopra un tal matrimonio, ed alle interrogazioni senza fine che me ne furono fatte, non stimai di dover le altra risposta, se non che niente sin allora me n'era stato scritto autenticamente dalla segreteria di Stato, ma che, per quanto potevo andar congetturando e potevamo anche non poche lettere particolari, se S. M. non credeva di aver nè impedire, nemmeno doveva esserci spiegata di approvare il suddetto matrimonio. Del che rimarrà questo pubblico persuaso ora che si è la M. S. espressa di non voler che l'effettuazione del medesimo ma-



trimonio abbia a seguire sotto i suoi occhi ed in corte e capitale. » (2 agosto 1766)

Non si crede già che i giusti e degni motivi, a dir re Carlo Emanuele di Savoia allegati per rifiutare la sua approvazione al matrimonio Doria-Carignano, si riducessero tutti all'unico ed ultimo scopo di far fare il decoro e le convenienze della Casa Reale in genere; il fatto è che non questo scopo un altro pure vi concorreva (se forse meno impellente) ben più particolare e, quasi si direbbe personale al re medesimo. Questi aveva, poco prima, intavolato coll'imperatrice Maria Teresa d'Austria apposite trattative pel matrimonio del suo secondogenito Benedetto Maurizio, duca del Chiablese, con una arciduchessa, figlia dell'imperatrice, trattative ch'erano appunto nel maggior loro calore quando il principe di Carignano tirò in campo il suo matrimonio. Il re tenette, ed forse senza ragione, che siffatta alleanza con un principe privato, costituente, nel suo modo di vedere, uno sfregio alla R. Casa, potesse arrare la delicatezza e suscettività della Casa imperiale ed aggiungere quindi una nuova difficoltà a quelle già esistenti; sud'è che per cancellare al possibile nell'animo di Maria Teresa ogni cattiva impressione a tale riguardo, per mezzo del conte di Canale, suo ambasciatore in Vienna, la fece ragguagliare del contegno parimente passivo da lui adottato in ordine a siffatti matrimoni; e l'imperatrice, ch'era ben lontana dal voler impacciare con nuove difficoltà le indicate trattative, che ardentemente desiderava di condurre a buon termine, per le stesse mezzo già risposeni: « Qu'elle était fort aise que « M. le prince de Carignan établît ses filles; « qu'il faisait très-bien de son coté le roi, et « qu'il avoit pris en cela, à son ordinaire, « le parti le plus sage et le plus convenable; « qui étoit celui de ne point approuver, ni « désapprouver ouvertement ces alliances. »

Era destino però, che, malgrado tutte le buone ricognche intavolate dalle due parti, le trattative fallissero, e (checchè ne abbia scritto un illustre storico) fallissero non per altro se non se per un mero puntiglio di etichetta, per la pretensione, cioè, dell'imperatrice sollerata ed irremovibilmente sostenuta, e pel re sardo non meno irremovibilmente ricusata, che venisse l'arciduchessa sposa dispensata dall'obbligo di baciar la mano alla duchessa di Savoia, allorchè diventasse regina.

Ritornando ai matrimoni della Casa di Carignano, il poco favorevole accoglimento dal resto regnante della Casa Savoia fatto a quello del Doria, e meno ancora la tenuità della dote (1), non distolsero punto il rappresentante di un altro casato, più illustre ancora, di Roma, il principe Filippo Colonna, contestabile, dal chiedere, pochi anni dopo, cioè nel 1780, la sposa Caterina, l'ultimogenita del principe Luigi di Carignano e ma Vittorio Amedeo III, succeduto al re Carlo Emanuele, non si mostrò più arrendevole del padre riguardo alla nuova alleanza; negò egli pure al Colonna ogni distinzione pubblica di trattamento, ed il nome della sua sposa, cesse quello delle sue maggiori sorelle, fu tolto dalle indicazioni nel calendari. Nelle veneta in Torino, che talora abbero luogo, dei principi e principesse di dotta famiglia, loro si usarono, è vero, « tutte le distinzioni di affetto dovute a parenti, ma nell'interno dei reali appartamenti. »

Eppure, quando la burrasca rivoluzionaria, cacciata dagli aviti Stati la Dinastia di Savoia, obbligò il suo capo ramingo a cercare per sè e pe' suoi un asilo a Roma, si fu appunto presso le dispettate suddette famiglie che trovò capitalità, appoggio e sostegno nei primi anni di questo secolo.

P.

(1) Le dote, che il principe di Carignano diede a ciascuna delle due figlie, furono di L. 150 mila, oltre al fardello di L. 10 mila.

### NOTE MILANESI.

*L'incendio di questa notte — Due pubblici esercizi al cellulare — Centenario di Manzoni.*

3 marzo.

(G. T.) — La cronaca cittadina, che da qualche giorno non aveva alcuna brutta novità da mettere sotto gli occhi dei lettori, oggi ne ha una importantissima, sia per la gravità del fatto, sia per le disastrose conseguenze cui potrà dar luogo. Intendo parlare dell'incendio di stanotte fuori Porta Volta, in via Carlo Farini, N. 24, e precisamente nello stabilimento per la fabbricazione di penna-penne, inchiostri, astrame, marolacca, colori e generi affini, tenuto dal signor Cesare Pangrazzi.

Il fuoco si è improvvisato accidentalmente mentre verso le undici, e, malgrado il pronto accorrere dei nostri solertissimi pompieri, portò un danno ascendente tra le 50 e le 60 mila lire, distruggendo buona parte del fabbricato con quanto eravi contenuto, compreso un bellissimo cavallo del proprietario. Non si deplorano, per fortuna, vittime umane; è certo però che, mercè la proverbiale bravura dei pompieri, il fuoco avrebbe in breve ora distrutto tutto il caseggiato, mercè continuamente ravvivato da materie incendiabili, quali la canapaccia, il catrame, ecc. Si calcola che la causa di questo disastro sieno duecento operai restaranno per qualche tempo senza lavoro; ma ad essi già sia pensando il benemerito Comitato per gli operai disoccupati.

***

Il direttore della *Lombardia*, dott. Ormandini, e l'avv. Bonanni, redattore-capo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

31)

# IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

**E. D. BECCARI**

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

### CAPITOLO SONO.

(Seguito).

La vecchia ed i suoi compagni erano seduti ad un tavolo di fronte alla porta che non veniva mai chiusa, e perciò il Della Torre, entrando nella cucina, s'avvide subito anch'esso della loro presenza, ma, fingendo di non averla notata, rivolse poche parole sottovoce a Pacifico e quindi se n'andò.

Un minuto dopo, l'oste entrava nella camera de' suoi avventori colle mani in tasca e con quel suo fare di mezzanzana in lui innato.

Lo *Grise* lo chiamò a sè, dicendogli:

— Conoscete l'individuo che v'ha parlato or ora?

— Non di nome, ma di vista, per esser egli qui venuto un paio di volte a far colazione.

— In tal caso lo conosco io, meglio di voi.... E.... si può sapere che cosa v'abbia detto?

— Siete molto curioso, mia cara; ad ogni modo voglio soddisfarvi. Egli venne in cerca d'un signore ch'io gli risposi di non aver veduto... anzi tutto. — Così dicendo fece allo studente Calzolotti un segno pressochè impercettibile. Questi rizzatosi svogliatamente prese il cappello appeso ad un chiodo confitto nella parete, vi passò sopra la manica dell'abito per lisciarlo e spolverarlo, quindi abbandonò l'osteria.

— Non fidatevi di lui, — disse la vecchia a Pacifico dopo un lungo silenzio.

— Di chi?

— Di quell'uomo a cui avete parlato poco fa.

— E perchè?

— Perchè dev'essere un *bravo*, — rispose *Stracciapelli* incrociando le braccia sul tavolo e la quindovi sopra la testa.

— Le sono bale, — disse l'oste. — In ogni sconosciuto voi non vedete che spie o birri — ed alzando le spalle se ne tornò in cucina.

Intanto Calzolotti saliva nel quadrivio, dove trovasi ora l'albergo della *Corona Grossa*, raggiunto il Della Torre che lo stava aspettando, ed avviandosi con esso lui per via *Pellicciai*: — Ho molte cose a comunicarvi — gli disse.

— A quanto pare, anche l'oste non è privo di notizie importanti, giacchè m'ha pregato d'andarlo ad aspettare fra un paio d'ore nella chiesa di San Lorenzo. Ma incominciamo dall'udire ciò che mi sapete voi.

Lo studente narrò diffusamente quanto aveva inteso, e ad ogni frase il Romito mormorava: — Non v'è più dubbio; i compagni di *Pierscolo* nell'aggressione d'Edmondo, non casi, casi i rapitori della di lui amante. — Quando poi il buon conte udì che in tutta questa faccenda dovevano entrarci sor Agabito non potè trattenere un grido di meraviglia, e domandò a Calzolotti se non avesse frainteso.

— Parlavano molto sommessi e può darsi che qualche parola io l'abbia male afferrata, ma questo nome no certo, perchè, come v'ho detto, fu pronunciato ad alta voce da uno degli uomini che disse: chi paga è sor Agabito Amretti.

— Quand'è così trattasi certo d'una altra bricconata, ma in codesta non vedo che c'entri lui e che fare colui.

— È quanto mi sono chiesto anch'io.

— Ad ogni modo vedremo fra poco che cosa ne saprà dire Pacifico.

Erano così ragionando, giunti in via Santa Teresa di fronte al convento dei Cisterciensi, quando videro dalla parte della Cittadella venire una compagnia di soldati che accompagnava una trentina di soldati francesi fatti prigionieri poche ore prima in una scritta; tra questi ve n'erano alcuni che, quantunque non gravemente feriti, camminavano a capo chino mostrando nel viso e nella persona uno sconforto ed una stanchezza inefabili. Un d'essi, però, col braccio destro appeso al collo, procedeva duro, impettito e s'accarezzava colla mano sinistra i lunghi baffi, guttando sui torinesi, che si fermavano a guardarli, occhiate di sprezzo e di sfida.

Quando la colonna si trovò dinanzi al convento, il comandante la fece fermare e, dopo aver consegnati ad un sergente i cinque o sei feriti perchè fossero condotti alla infermeria, si pose in cammino cogli altri.

Il Della Torre, seguito dallo studente, s'avvicinò ai primi e toccò leggermente sulla spalla sinistra il prigioniero che vedemmo camminare baldanzoso.

Questi al voltò bruscamente ed alla vista del Romito indietreggiò sorpreso gridando:

— *Voilà le sorcier!* ma per Vendôme e Catinat che vedendovi qui non so davvero s'io vi debba ancora nomo pel passato chiamare uno stregone o non piuttosto una spia.

— Pace! pace! — ilaricosi a rispondere il Conte.

I feriti furono fatti salire nel chiostro, fatti salire alla camera che veniva loro assegnata e non erano passati venti minuti che il Della Torre sedeva accanto al letto su cui giaceva *Laramée* bestemmiando.

— Hanno colto voi pure? Non vo la saresto aspettata, eh?

— Come non m'aspettavo — rispose sdegnosamente il soldato — di trovare qui un francese traditore.

— Francese!? — ripetè il Romito sorridendo.

— Non lo siete? — domandò Laramée sollevandosi a metà sul letto. — Non lo siete? Ci avete dunque tutti ingannati? Ingannato me, il comandante in capo che, a quanto intesi, v'ha in concetto d'un oracolo. Non l'avreste però data ad intendere a Vendôme e Catinat, che, invece d'ascoltare le vostre fanfaluche, v'avrebbero *fait bonnement* fatto appiccare ad un albero.

— E non pensate — rispose il Romito sorridendo — che un tal complimento lo si può fare anche ai prigionieri insolenti?

— E che m'importa? Credete voi che per un vecchio soldato mio pari la morte non sia mille volte preferibile alla vergogna di vedersi fatto prigione? E prigione di chi poi? D'un branco di briganti

Un subitaneo rossore coprì le guancie del Conte, che disse:

— L'epiteto è fuor di luogo, trattandosi d'individui che si battono molto valorosamente in difesa della patria.

A simile osservazione, Laramée parve interdetto, nè seppe così subito che cosa rispondere.

S'accarezzò più volte i baffi, ripiegandoli in alto, e quindi finì per confessare il proprio torto.

— Voi avete ragione, — egli disse. — Ho saputo sempre a sangue freddo rendere giustizia al merito, ma in questo momento il sangue mi bolle, e quando il sangue mi bolle parlo a casaccio... Avete dunque ragione per ciò che riguarda i soldati piemontesi, i quali si battono come leoni; ma, in quanto a voi, posso chiamarvi con altro nome che con quello di spia?...

— Spia!? — ripetè il Conte adirato; poi soggiunse con calma: — Voi non potete comprendere l'opera mia... Felice di combattere per ciò che credete sia nell'interesse della Francia e di coloro che la governano, le vostre idee non vanno più in là ed ignorate le cagioni che s'impegnano alla guerra, dove il fine giustifica i mezzi. Non siete voi orgoglioso d'aver combattuto sotto Vendôme e Catinat, che muoiate or ora?

— Ma lo chiedete?

— Ebbene, questi due signori immaginarono stratagemmi forse ben più riprovevoli, a' quali andarono sovente debitori del successo... Ed il vostro reggimento non fa al un palo d'essere agguerrito alle porte di Mantova per un'assenza di tal genere ideata dal principe Eugenio?

— Ma i bricconi, che s'erano assunto l'incarico di tradirci, furono tutti consegnati alla forca, e se un bel giorno vi lasciarono cogliere voi pure, sapete il che avvenne il fatto vostro.

— Ne dubito molto; ad ogni modo quando un individuo si espone in tal guisa per la salvezza del paese, ha già fatto anticipatamente il sacrificio della propria vita.

— Io non sono che un povero soldato, ma ignoro come si possa morire in altro modo che sul campo a coll'armi alla mano... m'avete compreso? Vo' dire con questo che non intendo assolutamente di finire i miei giorni prigioniero in questo ospedale.

Il Conte sorrise e l'altro continuò

(Continua).

del *Secolo*, si sono costituiti al cellulare per scontarvi i dieci giorni di carcere cui furono condannati dal Tribunale per duello.

Ricordiamo la fine della polemica giornalistica che ne fu causa? ed all'infuori commenti che lo seguirono ora però, mentre si loda unanimemente la nobile condotta dei due egregi pubblicisti, non si può a meno di constatare, di fronte a certe colossali disuguaglianze e privilegi immorali che sembra promuovere e proteggere la stessa giustizia, l'elasticità che acquista nel felice Regno la vecchia sentenza: La legge è uguale per tutti.

***

Domenica prossima il prof. Petrocchi farà una conferenza commemorativa pel centenario di Manzoni, al teatro che dal grande si intitola, derogandosi l'introito a scopo di beneficenza.

È uscita pure, coi tipi Hoepli, una pubblicazione d'un figliastro di Manzoni, intitolata: *Alessandro Manzoni, la sua famiglia, i suoi amici*.

## RETTIFICHE DELLA TARIFFA DOGANALE.

Dalla Camera di commercio ed Arti di Torino riceviamo il seguente comunicato:

« Dalla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale è stato trasmesso a questa Camera il volume contenente gli interrogatorii relativi alle seguenti industrie cioè:

« *Lana, canapa e lino — Cotone — Seta — Lana, crine e peli — Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie — Carta e libri — Olii minerali — Legno — Paglia — Polveri piriche — Birra — Pelli — Industria ceramiche — Colori e generi per tinta e per concia — Acido — Industria vetraria — Spiriti — Industria meccaniche — Industria metallurgiche.*

« È desiderio della Commissione che tali interrogatori siano presi ad attenta e solerte disamina da tutti gli industriali e commercianti interessati affinchè coloro i quali abbiano osservazioni a fare in merito alle vigenti tariffe doganali possano in tempo preparare le loro risposte ai quesiti che si riferiscono alle singole industrie enunciate.

« Epperò il sottoscritto, esortando caldamente i commercianti e gli industriali del distretto camerale a non lasciarsi sfuggire la propizia occasione che si presenta per far conoscere i loro bisogni ed i loro voti circa il nostro regime doganale, rammenta che il volume summenzionato trovasi depositato nella biblioteca di questa Camera a disposizione di chiunque desideri di consultarlo, ed invita tutti coloro, cui preme di avere un esemplare dell'interrogatorio relativo ad alcuna delle suindicate industrie, di fame domanda per iscritto alla Camera stessa entro 15 giorni da oggi decorrendi.

« Torino, 3 marzo 1885.

« Il vice-presidente
« G. Peyron. »

## DALLE ANTICHE PROVINCIE

### *DA ALESSANDRIA.*

**Cucina economiche — *Teatri* — *Processi*.**

5 marzo.

(Cittadella) — Fra pochi giorni le cucine economiche sorgeranno nella nostra città. Al Comitato esecutivo le classi lavoratrici devranno ogni grado e dei provvidi istituti trarranno un giovamento. Dal presidente cav. Pedemonte al segretario Corti, bravo maestro nelle nostre scuole municipali, tutti i membri del Comitato egregiamente meritarono dalla pubblica gratitudine per l'opera prestata a beneficio delle cucine e per aver saputo vincere le difficoltà d'ogni maniera che sul principio presentavansi per l'attivazione di quelle cucine che in molte città, e specialmente a Torino ed a Milano, danno ottimi risultati.

Carta canta, che è sempre facile e far delle critiche su quello che fanno gli altri, ma dicendo che i consumatori saranno pochi e che, in conseguenza, le cucine non raggiungeranno lo scopo; che in ogni modo si devevano inaugurare nell'inverno e non in primavera; che del resto i nostri operai non han bisogno di giovarsi delle cucine. Queste ed altre simili cose affermano, ma io penso e spero che i nostri operai e quelli che sono poco agiati, accorrendo numerosi alle cucine, faranno vedere che le medesime sono una vera provvidenza per chi ha pochi quattrini da spendere e non hanno pel l'ora di fare colazione a mezzogiorno.

***

In questa quaresima abbiamo due brave Compagnie drammatiche nella nostra città. Al Municipale quella diretta dal cav. Biagi, al Grà quella diretta dal comm. Lollio. Tutte e due raccolgono applausi dal pubblico soddisfatto.

***

*Feroci* opus alla Corte d'assise. Sono al Fortino dal giorno fasti, stupri, omicidi ed un infanticidio.

Della causa istruita in confronto di Maria Cancioli, l'accusata d'infanticidio, vi parlerò in altra mia e cioè quando il Giurì avrà pronunciato il suo solenne verdetto. Al dibattimenti presiede con molto senno e con molta imparzialità il cav. Demarchi, che assisi il cav. Giunti, ora applicato presso la Corte di cassazione.

# Reati e Pene

## CORTE D'ASSISE DI TORINO.

### Un grido.

Ieri davanti alla nostra Corte d'assise si discusse un processo a porte chiuse in cui la corruzione campeggiava in tutto il suo fasto.

Si trattava d'una madre, certa Galante Zita, che faceva mercimonio della figlia, inferiore al quattordici anni, spingendola ad atti turpi.

I complici, chiamiamoli così perchè questa è la parola, erano i soliti vecchi protettori di bambine che riescono sempre a sfuggire al Codice penale, poichè questo istruttorio si fanno sempre con la paura maledetta di scoprire qualche cosa, e quando, per disgrazia, appare la punta d'una baretta di qualche conte, cavaliere o commendatore, tutti si danno d'attorno per gridargli: cavaliere si ritiri! ed egli si tira indietro, la morgana comprata per lire va alle Assise, vien mandata alla reclusione, la ragazza vittima continua sulla strada su cui fu iniziata e la cosa finisce lì.

Quando per caso il cavaliere, conte o commendatore si reca, mettiamo, confessa, allora s'incrociano strane giurisprudenze, e al giorno persino all'assise presentano in una di queste cause della nostra Sezione d'accusa, di affermare questa massima: *che la confessione fatta da uno come testimonio è meno credibile di quando, per difendersi, dice come imputato.*

***

Si trattava d'uno che, indicato da una bambina come tenta, ignorando le conseguenze della legge, si era reso confesso; posto sotto processo per **imposizione** della Corte di cassazione, che doveste, per questioni di procedura, battar gli scuhi su quell'incartamento, egli mentì, come imputato, quanto aveva detto come teste, e la Sezione d'accusa, certo in buona fede, dietro conclusioni del P. M., stabilì allora quella massima che vi ho citato, degna davvero del Marchese Calenda.

***

Perdio, è tempo di finirla con questi ipocrisie sociali. È tempo che la Camera si svegli e faccia una buona volta una bella retata delle mille mamme o pseudo mamme che vivono pubblicamente in Torino vendendo al minuto le carni delle figlie delle mille lenone che fanno mercimonio di ragazzine violate di correttissime madri. Se tutti la conoscessero, se portano la loro impudenza tricefalicamente sotto i portici, come mai non le mandano la Questura? E come, conoscendole, non le fa arrestare?

Si ha forse paura che compaia, dopo, la pasta della bascetta del conte o signore, per cui non si possa, per cavillo di fatti, nuovamente ricorrere alla bella massima stabilita dalla nostra Sezione d'accusa?

Via! coraggio! chè ai cavaliere, conte o commendatore non mancherà certo un mezzo di farla franca.

***

Se a qualcuno di noi del pubblico sarà dato, in quella segretezza d'istruttoria chiamata ipocritamente prudenza, di ci sarà dato, dico, di far penetrare uno sguardo sino a quelle pagine, mandarà qualche fischio isolato e tanto basterà lì, perchè, al contrario di quanto dice sor Imioda del bel paese di Georgonzola, a Torino manca l'eco.

Mi dimentavo... l'imputata fu condannata a 5 anni di reclusione.

Presidente cav. Boggeri, P. M. cav. Ferrari, difensori avv. Paretti e Pocchiardi.

Tocc-Rasa.

# Arti e Scienze

Mercoledì, 4 marzo

★ **La Canzone del Menestrello** — Siamo lieti di annunziare che venne pubblicata la ballata drammatica di G. C. Molineri: *La Canzone del Menestrello*, rappresentata, come i nostri lettori ricorderanno, con felice successo al teatro Carignano in sera del 26 gennaio scorso. La robustezza del verso e l'elevatezza dei pensieri appalesano ancora più evidenti alla lettura e fanno della ballata del Molineri un lavoro degno della maggiore considerazione. Ne riparleremo più distesamente in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta Letteraria*.

La *Canzone del Menestrello* forma un elegante volumetto di pagine 70, in caratteri cinesiviriani, e si vende al prezzo di L. 1 60 presso Roux e Favale, Galleria Subalpina, e presso i principali librai.

★ **Centenario di Alessandro Manzoni.** — Pel centenario della nascita di Alessandro Manzoni l'editore Hoepli pubblica un interessantissimo volume del nostro S. S., dal titolo: *Alessandro Manzoni, la sua famiglia, i suoi amici*. Il volume è corredato di un bellissimo ritratto disegnato dall'autore, dal vero, nel 1843, e da un autografo del Manzoni.

A giorni ne riparleremo, dopo di averlo letto.

★ **Teatro Regio.** — Stasera avremo la *Dinorah* con una nuova protagonista, la signora Elda Rossi, che surrogherà la signora Varesi, *inferma*.

Le auguriamo un completo successo.

★ **Teatro Carignano.** — Pubblico molto e numeroso ieri sera alla beneficiata della signora Migliotti-Leigheb.

Il dramma *Cecilia*, dal Cossa, ebbe un'esecuzione per parte degli attori della Compagnia Nazionale.

La Marini fu una protagonista appassionata, e meritò calorosi applausi.

La serata, oltre ad un significante indulto d'uscita, ebbe parecchi fiori.

Bene, al solito, Bracci e Reinach.

★ **Teatro Balbo.** — Una buona notizia pei frequentatori di questo teatro.

Il signor Sartoris Pietro, noto impresario teatrale, ha scritturato una buona Compagnia di canto e ballo per darvi un corso di rappresentazioni che durerà oltre un mese.

Si rappresenteranno *Fra Diavolo*, di Auber (prima opera della stagione), la *Marta*, di Flotow, ed il ballo *Ippolet*, musica del maestro Madoglio.

Finora gli artisti scritturati sono: la prima donna signora Felicina Tancioni e Giovanna Cavalieri, il tenore Ercole Cottica, il baritono Ettore Borelli, la prima ballerina Rossi Leila, il primo ballerino Mariani Alfredo, il coreografo Cecchetti Enrico.

Il maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il signor Gino Golisciani.

La rappresentazione d'apertura avrà luogo il 4 del prossimo aprile.

★ **Società filodrammatica giovani autori ed attori.** — La Direzione comunica che venerdì 6 corrente, alle ore 8 pom., nel teatro Scribe, avrà luogo il terzo esperimento di declamazione a porte chiuse.

Si rappresenterà: *La pecorella smarrita*, commedia in 4 atti di T. Gherardi, e *Un bacio*, commedia in un atto.

L'orchestra sociale, diretta dall'avv. Fabiani, eseguirà negli intervalli scelti pezzi, fra i quali *Arte giovane*, valser amorissimo composto dal socio A. Bella e dedicato alla Società.

I soci che intendono avere biglietti d'ingresso, palchi o poltrone, dovranno dirigersi alla sede sociale, via Po, n. 12, p° 1°, ogni sera dalle 8 alle 10.

★ **Tommaso Salvini a Genova.** — Il grande tragico sarà a Genova domenica per prendere parte all'annunziata rappresentazione di beneficenza; andranno ad incontrarlo alla stazione i filodrammatici del teatro del Falcone.

Per la grande richiesta di posti si prevede che la recita riuscirà splendidissima.

L'introito della serata sarà tutto versato al Comitato ligure per il monumento a Giacomotti, quale monumento deve sorgere nella Bocarpoli a Staglieno.

Mercoledì, 11 marzo, Tommaso Salvini sarà invitato ad un banchetto al *Caffè Concordia*.

★ **Concerti e teatri di Milano.** — Il nostro corrispondente ci scrive in data del 3:

« Le brave concertiste, signorine Milanollo, ottennero un invidiabile successo ieri sera al teatro Dal Verme. Il pubblico, non provvisto, non preparato agli inevitabili *soprassalti* di una ridicolosa esagerata, in fatto di aver scoperto due brave artiste e le applaudì di cuore, non lesinandosi, come al solito, tracciare all'entusiasmo.

La fantasia sulla *Muta di Portici*, eseguita in modo ammirabile dalle due giovani violiniste, procurò alle stesse il maggior numero di applausi.

È voce comune che esse lasciano succedere al concerto di ieri, annunziato come unico, un secondo concerto, in cui maggiormente si possa ammirare la soluzione promessa fatta dalle Milanollo al pubblico milanese in nome dell'arte.

— Il *Pietro Micca* è messo in scena con uno sfarzo davvero straordinario, e non la cede all'*Excelsior* col procurare applausi agli artisti e denari all'impresa. Invece il *Trovatore* lascia molto a desiderare.

— Non vi parlo della Scala, poichè ogni notizia riguardo a questo teatro si può riassumere in una sola parola. È uno scandalo, al quale si è in dovere di porre presto ed energico riparo. Immaginatevi che ora, ammalatasi la Pantaleoni, siamo ridotti a questo, di avere, dopo diversi giorni di riposo, due balli in una sera per tutto spettacolo, come domenica, oppure una *Favorita* impossibile, per sopraggiunta sostituzione di quarto atto, che, come tutti sanno, è il più bello dello spartito. Le *Vita* erano al bando stanotte anche le panche; e già abbonati non hanno altro che una speranza per compensare la loro longanimità eccezionale, la prossima comparsa della *Maria Dolores*. Povera Scala! »

Oggi cessava di vivere un uomo che tutta Torino conosceva ed amava, il commendatore

**Berti Giovanni,**

dottore in medicina e chirurgia. Torino perde in lui un ottimo cittadino, l'Università un insegnante egregio, la medicina e la chirurgia un cultore appassionato e valente, i conoscenti un uomo di fede antica ed un amico impareggiabile.

Diremo più ampiamente di lui domani.

Possa l'espressione del nostro rimpianto temperare in qualche modo l'angoscia dell'illustre statista suo fratello e dei numerosi ed affezionati parenti ed amici.

La sepoltura avrà luogo domani, alle 4 pom., partendo da via Lagrange, n. 32.

# CRONACA

Mercoledì, 4 marzo

***Movimento della popolazione di Torino*** nel febbraio 1885 in confronto del corrispondente mese 1883 e 1884.

*Atti di nascita* 1883 Num. 676 — 1884 Num. 679 — 1885 Num. 687.

*Atti di morte* 1883 Num. 647 — 1884 Num. 713 — 1885 Num. 736.

*Richieste per pubblicazioni di matrimonio* 1883 Num. 118 — 1884 Num. 152 — 1885 Num. 91.

*Atti di matrimonio* 1883 Num. 1.4 — 1884 Num. 34 — 1885 Num. 219.

*Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio* 1883 Num. 2 — 1884 Num. 0 — 1885 Num. 0

Nel 1° bimestre 1885, in confronto del corrispondente periodo 1883 e 1884:

*Atti di nascita* 1883 Num. 1361 — 1884 Num. 1379 — 1885 Num. 1421.

*Atti di morte* 1883 Num. 1195 — 1884 Num. 1359 — 1885 Num. 1331.

*Richieste per pubblicazioni di matrimonio* 1883 Num. 319 — 1884 Num. 302 — 1885 Num. 242.

*Atti di matrimonio* 1883 Num. 333 — 1884 Num. 418 — 1885 Num. 370.

*Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio* 1883 Num. 2 — 1884 Num. 0 — 1885 Num. 2.

★ **Le bandiere alla brigata Torino.** — In seguito alle istruzioni del Ministero della guerra emanate alle divisioni militari debbonsi consegnare entro il giorno 6 marzo le bandiere offerte dai Municipii e da Comitati ai reggimenti di nuova formazione.

Uniformandosi a queste prescrizioni, domattina, giovedì, alle ore 10 1/2, la Giunta municipale si recherà in carrozza di gala alla Divisione militare, via S. Francesco da Paola, per portarvi le due bandiere offerte alla brigata Torino.

Il generale conte Gabutti di Bestagno le riceverà alla presenza dei generali ed ufficiali superiori del presidio.

**Bollettino mensile del matrimoni.** — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di febbraio:

*Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.*

| | |
|---|---|
| Fra celibi e nubili | N° 183 |
| Fra celibi e vedove | » 5 |
| Fra vedovi e nubili | » 26 |
| Fra vedovi e vedove | » 5 |
| Totale | N° 219 |

*Istruzione primaria dei coniugi.*

| | |
|---|---|
| Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi | N° 193 |
| Dal solo sposo | » 11 |
| Dalla sola sposa | » 7 |
| Non sottoscritti dagli sposi | » 8 |
| Totale | N° 219 |

*Matrimoni fra consanguinei.*

| | |
|---|---|
| Fra cognati | N° 1 |
| Fra cugini | » 7 |
| Totale | N. 8 |

**Provvedimenti per le disgrazie nelle officine.** — Il sindaco ha diretto ai proprietari di manifatture, opifici, macchinisti, ecc., la seguente circolare:

« Troppo spesso accadono disgrazie per assoluta mancanza di precauzioni in alcune officine, ed in questi ultimi giorni fu pubblicato nei giornali il triste caso d'una giovane operaia che, attratta dalla macchina, restò miseramente stritolata fra gli ingranaggi.

È di tutta necessità, non soltanto nell'interesse della pubblica sicurezza, ma anche dal punto di vista della responsabilità, che a siffatti pericoli venga posto riparo in modo immediato e sicuro.

I proprietari delle manifatture ben comprendono che, a fronte del pericolo cui trovansi esposte le vite dei loro operai, non possono rifiutarsi a tutte quelle precauzioni di garanzia e prudenza che siano per essere necessarie.

Due sono le misure di precauzione che sono indispensabili per i due casi più specialmente possibili:

La prima, che attorno ai meccanismi pericolosi sia stabilito apposito e valevole riparo ad impedire che le persone, passandovi vicino, possano per imperizia od inavvertenza esservi colte;

La seconda, che, quando occorre per qualunque causa agli operai di avvicinarsi ai detti meccanismi, ne sia previamente arrestato il moto.

La vita di una persona vale assai più del ritardo che può derivare al lavoro da qualche breve interruzione.

È in nome dell'umanità che io indirizzo queste parole ai manifatturieri, e sono persuaso che troveranno ogni favorevole, e che di buon grado si presteranno ad una visita della propria manifattura all'oggetto di riconoscere se in seguito a questa circolare siansi presi i voluti provvedimenti nell'intento di ottenere che meglio salvaguardare siano in avvenire le vite degli operai addetti alla manifattura. »

**Fabbrica di biglietti falsi.** — L'altra sera la Questura è riuscita a mettere in trappola due individui che fabbricavano e mettevano in circolazione biglietti consorziali di piccolo taglio. Questi due bei soggetti si chiamano Cauda Domenico, d'anni 60, e Cauda Francesco, d'anni 31, padre e figlio. Il primo abitante in via San Donato, n. 60, il secondo sulla stradale di Rivoli, n. 21.

Costoro, per essere più tranquilli, avevano tolto ad affittare una stanza all'ultima estremità di Torino, in via Moncalieri, n. 557, dove sta la nota trattoria dell'*Agnello*; la stanza era appunto subaffittata dal signor Barbero, proprietario della trattoria.

Ivi era impiantata una vera officina con provvista di acidi, colori, bolini, pietre litografiche, carta filigranata, ecc., ecc.; padre e figlio convenivano laggiù di nascosto, e specialmente di notte, per esercitare alla fattibile loro.

Ieri l'altro la Questura subodorò qualche cosa, ed il mistero in cui avvolgevansi questi affittacamere di nuovo conio avvalorò i sospetti del delegato di P. S., A. Testa, che perquisì la camera misteriosa, la quale, da poi che era stata tolta in affitto, non al era aperta più a nessuna persona di casa.

La visita non fu nè intempestiva, nè infruttuosa; nei mobili ed in un armadio vennero sequestrate cinque pietre litografiche, boccette di acidi, vasi e pentolini con colori e 800 biglietti consorziali da L. 1 già bell'e preparati per essere posti in giro.

In seguito al sequestro, il delegato appostò i falsari; saputo chi essi erano, il padre Cauda fu ammanettato nella propria abitazione il mattino seguente; il figlio fu ammanettato poche ore dopo, mentre, ignaro delle indagini e scoperte della Questura, recavasi all'officina probabilmente per lavorare; egli fu agguantato dal padrone della trattoria e consegnato agli agenti di P. S. Indosso gli furono sequestrati varii biglietti falsi.

Ma la Questura crede che l'arresto del figlio Cauda non sia l'ultima parola sull'argomento; pare che coi falsari Cauda fossero uniti in società pel ricetto e pell'esito dei valori falsificati altri individui dubbi, che erano già ricercati dagli agenti di P. S. intanto per uno il Cauda figlio ha confessato ogni cosa; al mandiere sulla negativa il Cauda padre.

**Associazione Medica Nazionale.** — Comitato Torinese. — I soci iscritti ed aderenti al Comitato circondariale di Torino sono invitati all'adunanza ordinaria che avrà luogo giovedì, 5 marzo, all'una pomeridiana, nel locale dell'Ospizio Marino, via Bonafous, 10, col seguente ordine del giorno:

1. Esposizione finanziaria.
2. Comunicazioni e proposte.
3. Nomine della Presidenza.

*Pel Comitato:*
Dott. L. Bracco — Dott. C. Olivetti.

**Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Circolo Torinese per la Lega italiana d'insegnamento.* — Per improvvisa malattia sopravvenuta al dott. Sandi, non ha luogo questa sera la *Conferenza sull'igiene*, la quale è perciò rimandata fino a nuovo avviso.

— *Circolo Po e Borgo Po.* — *Rassegna delle feste di beneficenza a favore dei danneggiati dalla valanghe.* — La Commissione, nel rendere conto del risultato delle feste di beneficenza che ebbero luogo nelle sue sale le sere del 14 e 17 febbraio, si trova anzitutto in dovere di ringraziare tutti quei benemeriti che, sia collo loro opere, sia con doni, cooperarono a che l'opera filantropica avesse quell'esito superiore ad ogni aspettativa. I doni furono 400 e le oblazioni salirono a L. 119 50.

Debbiamo, fra gli oggetti donati, accennare a quelli splendidi offerti dalle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova madre e la principessa Isabella.

Dove poi la Commissione riscontrare l'opera veramente artistica del prof. Placido Mosella, a cui devonsi gli addobbi per quella sera.

Somma ricavata L. 1177 25
Versato al Club Alpino il
19 febbraio L. 1127 25
Id. id. il 22 febbraio » 50
L. 1177 25

Per la Commissione:
Il presidente: *Ing. Vincenzo Soldati.*

— *Società Fotografica ed Arti affini.* — La Direzione avverte che le sedute, sulle 4 fino la domenica, d'ora in poi avranno luogo il sabato, e prega i soci e volervi recare numerosi alla seduta di sabato venturo, ore 9 pom., per comunicazioni d'importanza.

— *Associazione di M. S. degli Ombrelli.* — I soci sono pregati caldamente di trovarsi giovedì, 5 corrente, ore 9 pom., nella sala sociale per la nomina di un consigliere.

**Valigia del pubblico ritrovata** alle disposizioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Reclami ed osservazioni a proposito di teatri:

*Teatro Regio.* — Si desidera sapere, col beneplacito della Commissione di sorveglianza del teatro, in primo luogo, se la rappresentazione di stasera (mercoledì, 4 marzo) del *Lohengrin* è o non l'ultima.

Il dubbio viene da ciò che nel cartellone-preavviso di lunedì era indicata come *ultima*, nel cartellone d'oggi non se ne fa più motto, e, viceversa, negli scontrini dei posti e delle sedie si ripetono le parole: *ultima rappresentazione*. Con questa domanda non si intende punto praticare contro altre rappresentazioni del *Lohengrin*, che è l'opera della stagione che piace veramente e che fa guadagnare quattrini, si vuole soltanto conoscere la verità vera, perchè dai cartelloni dell'impresa ormai non se ne capisce più nulla.

In secondo luogo, si desidera sapere come mai i prezzi dei palchi vennero sensibilmente aumentati (in palco in 4° ordine lire *trenta*) dagli ordinari. È forse con tali prezzi, non mai praticati al teatro Regio, che si giustifica la dote nel senso di rendere accessibile il Regio alla gran maggioranza del pubblico? E perchè sui prezzi dei palchi tace sempre il cartellone non cabè il pubblico resta sempre al buio al riguardo?

*Teatro Carignano.* — La stessa domanda può essere ripetuta all'amministratore della Compagnia Nazionale. Come mai si aumentano i prezzi dei palchi da una sera all'altra? È vero che il teatro Carignano non è un teatro sussidiato e che, quindi, l'impresa può alterare i prezzi a seconda delle sue convenienze; ma non è meno vero che per comodità del pubblico sarebbe bene che tali variazioni fossero portate a conoscenza di tutti per mezzo dei cartelloni.

Un *frequentatore di teatri.*

**Ferito in piazza Carlo Felice.** — La scorsa notte certo G..., Francesco, d'anni 34, imbianchitore all'Ospizio arredi militari, venne, in piazza Carlo Felice e senza alcun motivo, ferito di coltello alla schiena per mano di un giovane alquanto brillo. Venne dalle guardie municipali accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Il feritore dev'essere uno dei fischiati pubblici addetti alla stazione di Porta Nuova.

**Oggetti d'oro e denaro.** — Nel pomeriggio di ieri, ladri finora ignoti, mediante rottura dell'uscio, penetrarono nell'abitazione del signor Ferrero Giuseppe, in via Magenta, N. 5, piano 1°, e si appropriarono tutti oggetti d'oro pel valore di L. 300 e L. 200 in denaro, poscia se ne andarono senza essere disturbati da alcuno.

**Denuncia.** — Valerio Gio. denunziò che certo S. Agostino le derubò di una valigia che teneva in una locanda di via Belvedere. In quella valigia si contenevano effetti di biancheria pel valore di L. 15 e L. 50 in denaro.

**Attenti alle morse.** — S. Adele, presa soltanto ier mattina al servizio del signor Cav. Alessandro, in via Bertolini, N. 16, scomparve ieri sera alle 8, portando seco lire 350 del padrone.

**Arrestati:** A. Giovanni, d'anni 25, per contravvenzione all'ammonizione; C. Carolina, d'anni 43, per oziamento alla correzione.

LUIGI ROUX, Direttore
Fermino Enrico, gerente

## BORSA UFFICIALE

**Oggi 4 marzo.**

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:
In c 97 95 — In l. 96 35 Le.
Colla scadenza del semestre in corso:
Corso medio 97 95
Senza cedola:
Corso medio 93 78.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino Inconsistenti
Colla scadenza del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 30.
Rendita — nuovo normale 99 75.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. In No. 1014 1015 1015 50 1016 1013 50 1010 1011 1010 Le.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 445 — in l. 445 Le.
Az. Banca Torino — C. del mattino in Sq. 832 833 830 50 831 834 833 835 50 829 Le.
Az. Unione Bancaria P. e S. — C. d. matt. in c. 254 50 253 — in l. 253 25 Le.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in l. 585 585 Le.
Az. Cartiere Italiane — C. d. mattino in Sq. 377 50 378 Le.
Az. Imprese Regali. — C. del mattino in num. 239 50 236 — in l. 238 241 50 240 50 Le.
Az. Fonderia Italiana. — Contr. del m. in l. 270 75 Le.

| CAMBI | a vista da | a | a fine mese da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia —3 | 100 30 | 100 32 | — — | — — |
| » | 100 31 | 100 35 | — — | — — |
| Svizzera | 100 05 | 100 15 | — — | — — |
| Londra +6 | — — | — — | 25 23 | 25 28 |
| » | — — | — — | — — | — — |
| Id. lungo | — — | — — | 25 23 | 25 25 |
| Germania +3 | — — | — — | 122 3/4 | 122 1/4 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Ecconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

**Cronaca della Borsa.** — 4 marzo. — Ecco il movimento dei fondi pubblici alla Borsa di Parigi di ieri.

Apertura:
83 35, 82 05, 100 75, 97 90.
Inglese 98 1/8.
Corsi della chiusura ufficiale:
83 52 1/2, 82 17 1/2, 100 75, 97 75
Inglese 98 5/16.
Ultimi corsi del Boulevard:
83 55, 82 20, 100 75, 97 75.

Ieri a Parigi era il giorno della liquidazione dei Valori e delle Rendite estere e quindi anche dell'Italiano, il quale, dopo aver esercitato debole, rimaneva anche più debole in chiusura, il prezzo di 97 75 comprendendo il riporto di 15 giorni, che fa in media di centesimi 16 1/2.

Alla sera perdeva ancora cinque centesimi.

In seguito ad un discorso di Granville alla Camera dei Lordi. Del resto la nostra Rendita, come pure il 4 1/2 0/0 francese, sono ora negoziati alla Borsa di Parigi, la speculazione portandosi specialmente sul 3 0/0 francese e sui valori.

Ore 12.

Anche oggi la nostra Borsa fu molto animata e al Parco molti affari particolarmente in valori. Vi furono dei realizzi, ma si ricuperarono anche buoni compratori che ne approfittarono.

Le Rendite continuarono ad essere neglette.

Rendita 5 0/0 97 3/4, 98 05.
Rendita cons. 98 05, 98.
Corsi dei valori per fine marzo:
Azioni Banca Nazionale 2230 e 2225.
Meridionali 1015 e 1010.
Banca di Torino 630 e 629.
Banca Tiberina 585 e 583.
Banco Sconto 444 e 443.
Credito Torinese 311 e 309.
Fondiaria Ital. 270 1/2 e 271 1/2.
Milano-Subalpina 506 e 504.
Esquilino 251 1/2 e 250 1/2.
Meridionali 706 e 705.
Ligustria e commercio 224 e 223.
Cartiere Italiane 379 1/2 e 377.

## Telegrammi particolari commerciali.

| *Parigi, marzo (sera).* | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|
| Parigi 3 marchi pel corr. (°) Fr. | | 47 — | 46 75 |
| » per aprile | » | 47 25 | 47 75 |
| » per maggio-giugno | » | 47 75 | 47 50 |
| » 4 mesi da maggio | » | 48 25 | 48 — |
| Zucchero saccarino 88 disp. (°°) | » | 36 50 | 36 50 |
| » raffinato sodo disp. | » | 99 50 | 99 50 |
| » bianco 2 disp. | » | 42 75 | 43 — |
| » id. a 4 mesi da maggio | » | 43 50 | 44 50 |

*Liverpool, 3 marzo (sera).*

*Cotoni.* — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Cotoni Americani calmi.
Cotoni Surate pressi fermi.
Importazione della giornata 13,000.

*Liverpool, 3 marzo (sera).*

Cotoni. — Vendite balle 8000.
Mercato calmo.
*Caffè.* — Vendesi sacchi 27,000.
Mercato debole.

*Manchester, 3 marzo (sera).*

*Cotoni filati e cotoni crudi.*
Mercato debole.

*Norwich, 3 marzo (sera).*

Frumento. — Importazione quint. 4,800
Id. — Vendite » 5,000
Mercato calmo, prezzi migliori a favore del venditore.

Il canadese presentò allora a Tiburzio due fette fredde che aveva messo da parte su alcune foglie d'origano.

Questa volta Tiburzio si fece meno gagliardamente, e dopo aver mandato giù un sorso d'acquavite, regina, diceva il suo amfitrione, per riscaldare lo stomaco, si sentì un altr'uomo. Il benessere materiale che provava, grazie a quel pasto, ed il calore dello spirito, diedero una luce più ridente all'avvenire e addolcirono alquanto l'amarezza del passato.

All'aspetto del cacciatore canadese che aveva curata la sua ferita con tanta attenzione, che aveva pensato con tanta premura anche al suo nutrimento, non si sentì più così solo, così abbandonato; una segreta simpatia gli diceva che aveva trovato un amico potente e temuto per la sua forza erculea, la sua intrepidità e la destrezza. Bois-Rosé dal canto suo lo guardava mangiare sorridendo con compiacenza e sentiva il suo cuore amare quel cadetto giovanotto.

— Ch'ia, giovanotto mio, — disse il cacciatore, — gl'Indiani hanno l'abito, dice di non domandare agli ospiti che accolgono il loro nome e le loro qualità, tuttochè dopo che han mangiato insieme. Voi siete qui la mia mia, avete mangiato con me, posso domandarvi adesso chi siete e quel che è successo all'Anse *cienda*, perchè vi abbian fatto tanta cattiva accoglienza.

— Volentieri, — rispose Tiburzio.

*(Continua).*

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(46)

# VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MAHANNANA

## XVIII.

### *Fabio e Bois-Rosé.*

(Seguito)

Quantunque nulla in quelle circostanze giustificasse tali precauzioni, la forza di abitudine in una vita piena di pericoli faceva che, anche in paese amico, uno vegliasse mentre l'altro dormiva. Il canadese si alzò dunque dal suo letto di maschio, stirò le sue membra robuste, passeggiò per alcuni minuti per scacciare un po' di sonnolenza e tornò a sedersi accanto al fuoco, la schiena appoggiata ad un tronco di sughero.

La luce del fuoco rischiarava il suo viso completamente, e su quella faccia, più dell'età, aveva scavato dei solchi profondi; i suoi due compagni addormentati restavano nell'ombra.

Nel silenzio profondo della natura, in uno di quei momenti solenni di meditazione durante i quali la vita intiera torna davanti alla memoria, la sua fiaccola era calma ed era facilissima di leggervi il suo passato senza rimprovero e senza rimorso. Immobile come una statua, sembrava la più bella personificazione della forza che vegila.

Ma se è in potere dell'uomo di trascorrere la vita in guisa da poter guardare senza dispiacere in fondo alla propria coscienza sempre ed in ogni luogo, una mano più potente della volontà dispone a suo piacere degli avvenimenti che possono ancora, dopo molti anni, svegliare nel cuore delle nostre ricordanze. Alla vista di Tiburzio addormentato una tinta di malinconia passava di quando in quando come una nube sulla fronte del canadese.

Bois-Rosé si alzò con precauzione, si avvicinò al giovane e si chinò su di lui per considerarlo più attentamente, e dopo averlo a lungo esaminato, ritornò, sempre silenzioso, a sedersi al posto abbandonato.

— E appunto l'età che dovrebbe avere, se vive ancora, — diceva a bassa voce; — ma come riconoscere in quella faccia, e nei lineamenti sani di come fatto, quelli di un fanciullo che aveva quattro anni appena quando mi fu rapito?

Un sorriso di dubbio contrasse la sua bocca, come se fosse stato obbligato di convenire della sua follia.

— Eppure, — riprese, — sono stato ingoco di troppi avvenimenti, ho vissuto troppo lungo tempo in faccia della natura per dubitare della grandezza della Provvidenza. Perchè non potrebbe fare un miracolo? Non ne era uno quello di farmi trovare sull'Oceano un bimbo morente sul seno di sua madre annegata? Perchè non lo potrei ritrovare in tutta la forza della giovanezza, e mandato di nuovo a me per domandarmi aiuto e protezione? Chi sa? Lo sia di Dio sono sempre stato impenetrabili.

Come se questa riflessione avesse fatto entrare qualche convinzione nell'animo suo, Bois-Rosé s'alzò di nuovo per cercare di indovinare nei lineamenti di Tiburzio l'immagine di quel bambino che la sua memoria gli ricordava sempre con delle gote rosse e dei capelli biondi, ma la luce del focolare gli rimise sotto gli occhi una capigliatura nera che copriva una fronte pallida ed oscurava delle gote dilavate.

— Quante volte, — pensò riconoscendo il suo errore, — non ho contemplato così il mio piccolo Fabio? Ma chiunque tu sia, giovane sconosciuto, tu che risvegli in me codesta speranza, dormi tranquillo, tu non sarai venuto a coricarti al mio focolare senza trovarci un amico. Che Dio renda al mio povero Fabio quello che sono disposto a fare per te.

Il canadese riprese il suo posto di nuovo a pochi passi da Fabio, e là, nel silenzio maestoso delle foreste americane, i suoi ricordi, risvegliati dalla presenza di un giovanotto d'un'età uguale a quella che doveva avere il figlio della contessa di Medinaa, si compiacque a ricostruire la scena del golfo di Biscaglia.

Codesta notte gli ricordava quell'altra quando, sotto il tiro di quello stesso Peppe l'Addormentato, oggi suo compagno d'armi, aveva raccolto il fanciullo che aveva perduto nel canotto dove giaceva il corpo di sua madre.

La sua memoria, più fedele di quanto lo fosse stata sino a quel tempo, gli rammentava quasi per minuto tutti gli incidenti di quei due anni di vita che erano stati per lui i più f

## Atti della Società anncholerica.

**Soluzioni:**

**N. 478** *(Sciarada).* Fire-nei.

**N. 479** *(Indovinello).* La nave.

**N. 480** *(Rompicapo aritmetico).*

| | | |
|---|---|---|
| 2 | 7 | 6 |
| 9 | 5 | 1 |
| 4 | 3 | 8 |

**N. 481** *(Sciarada).* Poli-nice.

**N. 482** *(Sguarciamento).* Ministero, Mistero, Misero, Mero, Mio, Mo.

**N. 483** *(Bizzarria).* C-a-sta, F-a-sta, L-i-sta, P-o-sta, B-u-sta.

**Indovinatele!**

**N. 493.**
**Sciarada.**

Nobile donna — nel suo maniero
Fasto l'appare — se il leggi intero.
Ma sezionandolo — acqua si fa
Che ti ridona — la sanità.

**N. 494.**
**Domanda.**

Qual è quella lettera che in cielo è più lieta?
Qual è quella lettera che salva un porta?

**N. 495.**
**Monogramma.**

S
S

## Le continuazioni del nostro romanzo.

*Provisoria boni viri est obligatio.* A chi ce lo richiese, abbiamo promesso un giudizio sui *capitoli forti* del nostro romanzo a cento mani « Nel Regno del Mistero » ed ora teniamo la promessa.

Il compito è grave più di quanto non appaia a prima vista, e noi l'affrontiamo, disarmati delle *molle*, tanto innocue oppur tanto temute, colla franchezza che ci viene da una convinzione... anticholerica sì, ma piena e ferma, e colla modestia che ci dà la coscienza della nostra pochezza.

Eccoci adunque ad *anticipare* assai, ma brevissimamente, conoscendoci, forse crudamente... senza obbligo negli autori di offendersi del nostro giudizio.

*Gigia bionda.* — Nella sua appendice abbiamo riscontrato una grande dose di fantasia; certo avrebbe reso più complessa ed intricata la matassa, avrebbe suscitato molto interesse, ma lascia a desiderare quanto a logica.

*Motu del Brick.* — In molti punti il suo capitolo cade in inverosimiglianze di tempo e di luogo e sta poco in relazione colle precedenti appendici. Peccato, perchè è assai ben scritto, e vi sono delle situazioni interessanti svolte con arte di romanziere provetto.

*Epistolino.* — Bella, bella, bella nella forma; il dialogo corre colla miglior lingua parlata; ma è un po' lungo, ed un taglio qualsiasi lo avrebbe tolto un tanto di efficacia. D'altra parte, sono poco avanti il romanzo.

*Orfeori.* — Una gran parte della scena da lui trattata con molta verità e correttezza di descrizione ci è sembrato un passo indietro, e, d'altronde, ora una scena già intravveduta dal lettore. Ottima l'analisi psicologica che pare la di lui preoccupazione, ma è un po' soverchia a danno del racconto. Del resto, è un capitolo brillantissimo ed atto a destare un vivo interesse.

*Lupo Mannaro.* — L'idea di quella lettera apocrifa è ottima, ma la scena relativa, data l'importanza di essa ed il carattere della Stella di Dio, è svolta precipitatamente tanto, da dar di capo nell'inverosimile. E poi, il suo capitolo è troppo corto.

*Orso minore.* — Ella deve essere un'orsa gentilissima, a giudicare dalla finezza con cui tratteggiò il suo capitolo. Questi non muove però un passo avanti, l'azione vi è quieta quieta, senza scosse, senza avvenimenti; pare che l'orsa gentile vada guardinga e paurosa di dar troppe emozioni al lettore. La conversazione è piena di naturalezza, vi è usato il vero linguaggio dei nostri personaggi e vi si sente tutto il profumo dello stile femminile più squisito e puro da orsa... Ma è arrivata un po' troppo tardi.

*Leo di Brunnero.* — Le diciamo semplicemente che ci duole moltissimo del ritardo con cui ci giunse il suo capitolo, perchè è un lavoro indovinato ha tinte forti e non esagerate, l'azione si svolge colla maggior naturalezza e sta in piena armonia colle precedenti appendici. Ripetiamo: Peccato.

*Bebra.* — Il suo capitolo terzo è toccante e bello, è una scena piena di sentimento, è scritta con una grazia di stile degna di un bozzetto psicologico e con una maestria di tratteggio ammirevole. Ma l'idea di quella madre desolata al letto della sua creaturina e che vince il suo dolore e va al ballo per appagare un sentimento giusto sì, ma meno elevato, non le pare un po' fuori di posto? Floriora di Elsa ne n'è fatta una specie di fior di virtù, ma la scena in lei narrata in fondo in fondo le avrebbe tolta quell'aureola vaghissima che le si è creata. Del resto, ripetiamo, il suo capitolo è una prova incontrastabile delle qualità letterarie che ella possiede. Sia o no donna, ella dimostra una *sentimentalità* tutta femminile e squisita, ed una famigliarità lodevolissima colla scenografia.

*Fiore d'autunno.* — A giudicare dal suo capitolino, il fiore d'autunno si è trasformato in fiore di primavera; vi è tanto colore e profumo nel suo scritto che non può essere diversamente. Però anche il suo capitolo è un po' breve, e getta sui personaggi troppo poca luce per rischiararli e troppo poche tenebre per avvolgerli nel mistero.

Il dialogo e la descrittiva corrono con una naturalezza, una spontaneità degne di lode. Anche lui si vede ideò delle scene a grande effetto, ma se ne spaventò e si tenne un po' indietro. Non è così?

*Surah.* — Non neghiamo che il suo capitolo ha dalla ottime qualità, specialmente quanto alla condotta; il dialogo è buonissimo, ma tutto finisce nella continuazione della conversazione senza che alcun elemento, o fatto, o personaggio nuovo muova la situazione. Per la qual cosa difetta un po' di interesse.

*Persicot.* — Ci duole il dirlo, ma il suo capitolo era difettosissimo. Le bombe, i gran colpi di mano sono certamente d'effetto anche nel nostro romanzo impiantato un po' alla francese, ma quelli del suo capitolo cozzano e sono fuori di posto.

*Romito nero.* — Se non ci avesse chiesto il giudizio, preferiremmo tacere. Periodi sematici, contorti e sconnessi, sono dominanti e... basta.

*Giribirillin.* — Pieno di buone intenzioni, ma ci si sente dentro la quarta elementare con un..... e in grammatica.

*Paolo Paolatto.* — C'è uno sviamento incomprensibile; il conte Marchin e il marito o è fratello..... non le pare? E poi, perchè guastare i caratteri che già si vanno nettamente delineando?

*Pesce di lago.* — I pesci non parlano; e si vede che il silenzio è per loro una gran bella cosa!

*Ingenua.* — Ingenua? Grazie tante! Con quel po' po' di scena!... Ma lo pare?

*Matteo il cocchiere.* — Non la neghiamo una certa disinvoltura, ma e il nesso? E la verosimiglianza? E... e la morale poi?

*Mahdi.* — Ma se portiamo la scena nel Sudan e nel Kordofan chi ci seguirà? E poi il suo è un italiano... arabo, ma arabo assai!

*Gian della Vigna.* — Traduca pure il dialetto di Gianduia, ma lo traduca in lingua un pochino almeno italiana.

*Recambole.* — Intelligibile.

*Massinelli.* — Chiediamo scusa a lei ed a tutti i lettori degli scrittori di stampa del capitolo scelto. Parola: la colpa non è nostra. — Non ci hanno chiesto il giudizio altro 11 concorrenti.

**Avvertiamo** i futuri romanzieri del *Regno del Mistero* che il tempo utile per mandarci i capitoli scade al venerdì di ogni settimana. Le ragioni di questa misura sono facili a comprendersi: li preghiamo poi caldamente a scrivere i loro capitoli da un solo lato del foglietto, il più chiaramente possibile.

---


**La famiglia DEGEY**
ringrazia tutte le gentili persone che vollero seguire il feretro della loro defunta
**Rosa Modrone ved. DEGEY**
e chiede venia a quelle cui non si fosse potuto inviare il mesto annuncio. C 603

**Grande Liquidazione** di lotti e mobilio in camere, per agevolare di locale. Via Madama Cristina, 32. C 590

**Locale** di due membri uso magazzino o negozio con o senza mezzanino, *d'affittare al presente*, in Torino, via Barbaroux, 17, in fondo al cortile. — Cumula, o presta a convenirsi. — Rivolg. *sul luogo* dalla Ditta SIMONETTA Ignazio, fabbricante lime. C 622

**Da affittare al presente**
**elegante Palazzina mobigliata**
con giardino e frutteto. Stradale di Pinerolo, num 941, fermata 8ª della tramvia della Tesoriera. C 560

**Da affittare al presente**
**Elegante Palazzina**
in Piazza Nizza, num. 61, con gas, acqua potabile e cantina con annessi più di 700 mq. di giardino coltivato a frutteto, con fontana, vasca, serra per fiori e lunga tettoia.
Occorrendo si sarebbe pure in scuderia e in rimessa con fienile e cortile.
Visibile tutto il giorno. — Dirigersi lvi. 606

**D'affittare, via Po, N. 39**
**al 1° aprile 1885**
N. 3 botteghe sotto i portici di Po, unite o separate, di mq. 133, con magazzini sovrastanti di mq. 116 e sottostanti cantine, adatte anche per laboratorii, oltre ad ampio locale nella corte in piena luce di mq. 100. C 577

**Affittasi al 1° aprile**
via Mazzini, N. 10
ALLOGGIO d'angolo al 2° piano nobile, di 7 camere e corridoio, con acqua potabile e dirimpetto gas.
Dirigersi al portinaio C 554

**D'affittare in Piossasco**
per causa di decesso del colonnello BORGLIONE, magnifica **villa** in ottima posizione, elegantemente mobiliata, con giardino cinto ed ornato di varie piante, fiori ed agrumi, e con comodità di tramvia.
Per informazioni e contratto rivolgersi al signor cav. BIGLIA LORENZO, maggiore in ritiro a Piossasco. C 304

**Si cerca**
**un locale ad uso ufficio,**
composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile e nella vicinanze di piazza Solferino.
Offerte alle iniziali **H 663 T.** *all'Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

**Cercasi pel 1° aprile**
**piccolo ALLOGGIO VUOTO** nelle vicinanze distantesia piazza San Carlo per famiglia di poche persone.
Scriv. offerte indicando località e prezzo al *N. 38, Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** Torino.

**Cercasi locale**
**ad uso ufficio**
di due o tre membri a piano terreno o primo piano, posizione centrale. — Dirig. offerte al N. 93 o 631 **Haasenstein e Vogler,** *via Santa Teresa, 7, Torino.*

**Chivasso.** *Da rimettere per motivo* di decesso l'avviatissimo Caffè Firenze. Riv. *sul* prop. H. B. C 496

**Negozio da lattoniere**
**da rimettere** con rappresentanza di una specialità molto lucrosa.
Rivolgersi presso il sig. BUSSONE, via Nizza, 9. C 642

**Caffè e Birraria**
*da rimettere per partenza*
locale centralissimo, poco rilievo.
Scrivere fermo in posta *A. C.*, 220. C 548

**Occasione favorevole**
*per agenzie di terreno*
Da vendere **alberi fruttiferi** d'ogni qualità — Recapito via Bainis, 10, da CAFFARO. C 660

**40 VAGONI VINO**
**Bianco e Nero - 3 qualità**
Servizio con fustini da 25 litri:
**3ª qualità L. 25**
**2ª qualità L. 28**
**1ª qualità L. 30**
Depositi anche fuori Dazio. ASTA ALIMENTARIA e Succursali. 636

**Caramelle** a macchina, assortite. Pasticceria e *fondants* pei rivenditori a prezzi convenientissimi — Dal confettiere P. GABUTTI, via Po, 48, Torino. C 601


## Partenze ed Arrivi alla Stazione di Torino P. N.

*dal 1° febbraio 1885.*

| Ore | Partenze | Treno | Qual. |
|---|---|---|---|
| ant. | | | |
| 4.42 | Milano-Lovino-Venezia | 147 | Diretto |
| 5 — | Alessandria-Genova | 181 | Omnib. |
| 5.10 | Ciriè | 891 | id. |
| 5.20 | Mondovì-Savona | 611 | id. |
| 5.25 | Modane-Susa | 102 | id. |
| 5.50 | Chieri | 271 | id. |
| 6. 5 | Milano | 149 | id. |
| 6.30 | Torre-Pellice | 261 | id. |
| 7.30 | Firenze-Roma | 123 | id. |
| 8.10 | Chieri | 273 | id. |
| 8.40 | Genova-Firenze-Roma | 5 | Diretto |
| 9 — | Modane-Parigi | 2 | id. |
| 9. 5 | Ciriè | 289 | Accel. |
| 9.10 | Milano-Venezia-Lovino | 15 | Diretto |
| 9.35 | Modane-Susa-Parigi | 101 | Omnib. |
| 9.55 | Mondovì-Savona | 611 | id. |
| 10.10 | Torre-Pellice | 263 | id. |
| 10.55 | Milano-Verona | 253 | Misto |
| 11.30 | Chieri | 275 | Omnib. |
| pom. | | | |
| 12.55 | Alessandria-Piacenza | 827 | Omnib. |
| 1.00 | Milano | 21 | Diretto |
| 2. 5 | Genova-Pisa-Roma | 1 | id. |
| 2.15 | Modane-Parigi | 4 | id. |
| 2.20 | Cuneo | 895 | Omnib. |
| 2.25 | Chivasso-Ivrea | 153 | id. |
| 3.25 | Torre-Pellice | 265 | id. |
| 4. 5 | Mondovì-Savona | 615 | id. |
| 4.15 | Novara-Lovino | 155 | Accel. |
| 4.20 | Chieri | 277 | Omnib. |
| 5. 6 | Alessandria | 123 | id. |
| 5.30 | Modane-Susa | 105 | id. |
| 5.45 | Milano-Venezia | 157 | id. |
| 6.24 | Torre Pellice | 267 | id. |
| 6.40 | Mondovì-Savona | 21 | Diretto |
| 7 — | Genova-Firenze-Roma | 7 | id. |
| 7.10 | Chieri | 279 | Omnib. |
| 8 — | Genova-Pisa-Roma | 3 | Diretto |
| 8.10 | Cuneo-Ceva | 897 | Omnib. |
| 8.30 | Modane-Parigi | 6 | Diretto |
| 11.30 | Modane-Parigi | 103 | Omnib. |

| Ore | Arrivi | Treno | Qual. |
|---|---|---|---|
| ant. | | | |
| 4. 0 | Parigi-Modane | 101 | Omnib. |
| 7.15 | Alessandria | 115 | id. |
| 7.20 | Modane-Susa | 103 | Omnib. |
| 7.30 | Roma-Pisa-Genova | 2 | Diretto |
| 7.55 | Cuneo-Ceva | 280 | Omnib. |
| 8. 1 | Parigi-Modane | 5 | Diretto |
| 8. 5 | Chieri | 272 | Omnib. |
| 8.15 | Torre Pellice | 262 | id. |
| 8.25 | Roma-Firenze-Bologna | 8 | Diretto |
| 9.21 | Novara | 142 | Omnib. |
| 10.30 | Chieri | 274 | id. |
| 10.45 | Savona-Mondovì | 618 | id. |
| 11.25 | Venezia-Milano-Lovino | 144 | Accel. |
| 11.35 | Genova-Piacenza-Alessandria | 119 | Omnib. |
| 11.45 | Cuneo | 291 | Accel. |
| 11.55 | Torre Pellice | 264 | Omnib. |
| pom. | | | |
| 12.40 | Savona-Mondovì | 22 | Diretto |
| 1.17 | Parigi-Modane | 1 | id. |
| 1.40 | Roma-Pisa-Genova | 4 | id. |
| 1.50 | Milano | 14 | id. |
| 2.12 | Chieri | 276 | Omnib. |
| 3.40 | Torre Pellice | 266 | id. |
| 4.10 | Chambery-Modane-Susa | 105 | id. |
| 4.38 | Verona-Milano | 146 | id. |
| 4.40 | Ciriè | 290 | id. |
| 5.10 | Roma-Firenze-Genova | 120 | id. |
| 5.34 | Savona-Mondovì | 616 | id. |
| 6.03 | Parigi-Modane | 3 | Diretto |
| 6.28 | Chieri | 278 | Omnib. |
| 7.15 | Roma-Firenze-Genova | 6 | Diretto |
| 7.50 | Venezia-Milano | 13 | id. |
| 8.23 | Ivrea-Chivasso | 149 | Omnib. |
| 8.40 | Torre Pellice | 268 | id. |
| 9.10 | Genova-Alessandria | 123 | id. |
| 9.20 | Chieri | 280 | id. |
| 9.25 | Parigi-Modane-Susa | 107 | id. |
| 10 — | Savona-Mondovì | 618 | id. |
| 10.25 | Cuneo | 399 | id. |
| 10.35 | Venezia-Milano-Lovino | 155 | Accel. |
| 10.47 | Genova-Milano-Alessandria | 19 | Diretto |

---


# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone di 400 grammi — Lire 2 50.

## CHRISTIANSAND
*(in NORVEGIA)*

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C., ne ottenne la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.**, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali iodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente in deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indebolitti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a *buon mercato* di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 *grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0/0

Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 15 e in *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli*, piazza Municipio, angolo via F. E. Imbriani, 27.

Vendesi in **Torino**, presso *Costa-Paisa-Olivari*, piazza S. Carlo, 3, e *Costanzo Padre e Figlio*, angolo via Basilica e Porta Palatina e Piazza Castello, 19. 233


---

**Domanda d'un posto di commesso.** Un giovane che ha fatto il suo apprendinaggio in uno dei più importanti Case all'ingrosso della Germania del Sud, ed è attualmente impiegato in qualità di contabile in un gran magazzino della Svizzera francese, **cerca**, per imparare l'italiano, un **posto di contabile - corrispondente tedesco-francese.** — Indirizzarsi alle iniziali **H 676 M.** al sig. **Haasenstein e Vogler, Ginevra.**

**N.B.** *Il postulante dovendo recarsi nell'Alta Italia verso la fine del corr. mese, potrebbe presentarsi personalmente.* 594

**Una giovane** di buona famiglia desidera un **posto** presso distinta famiglia come **governante e signorina di compagnia.** Ottime ref., lieve ricompensa. Scrivere al N. 35 C 601, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

**Signorina** patentata in tre Lingue e con ottime referenze, desidera posto da Istitutrice ad altro, anche mediante il corrispettivo del solo vitto ed alloggio, per di voler libera qualche ora nel corso della giornata onde poter impartire qualche lezione privata. — Dirigersi all'*Ufficio della Pubblicità*, via Lagrange, 15, piano 1°, **Torino.** 677

**Un Ingegnere**
in macchine, di 31 anni (svizzero), parlante tanto in teoria quanto in pratica, cerca un impiego presso Agenzia tecnica, preferibilmente come viaggiatore. Egli parla e scrive perfettamente l'inglese, il francese ed il tedesco. Possiede conoscenze speciali nel ramo tessile.
Scriv. offerte alle iniz. **C 628 T.** **Haasenstein e Vogler,** *Torino*

**Un giovane** che volesse dedicarsi al commercio e che disponesse d'un capitale di **50 a 60 mila lire**, potrebbe venir associato in un'antica Ditta commerciale di Torino.
Scrivere alle iniziali **H 693 T.** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

**Un giovane**
d'anni 29, di buona costituzione, avente un capitale di L. **50,000** e con buona posizione sociale, **desidera unirsi in matrimonio** con distinta signorina dabbene, con dote non inferiore alle L. **20,000.** Trattasi di cosa massima serietà e segretezza. — Non si risponde alle lettere scritte in penna nè con iniziali. — Scrivere alle iniziali **R. V. 615,** fermo in posta, *SALUZZO.* C 633

**Urgo una persona di servizio** irreprensibile nella pulizia della casa, buona cuoca, possibilmente francese o svizzera, di onestà indiscutibile; deve avere non meno di anni 30 e non più di 50.
Con buone referenze. — Rivolg. dall'avv. Cesare Revel, piazza Statuto, 18, piano nobile. 634

**Si cercano** a mutuo da L. 4500 a 5000 rimborsabili mediante cessione d'una rendita annuale. Per informazioni rivolg. al sig. Valdato Edoardo, via San Donato, 6. C 625

**Da mutuare** lire **200** mila, divisibili, contro prima ipoteca. — Riv. all'Agente DRACCO, *Torino*, via Po, 16. C 483

**Cercasi** per famiglia in Torino cameriera di buone qualità individuali, capacissima nell'ordine di alloggio e biancheria, di bella presenza e d'età dai 20 ai 40 anni.
Condizioni vantaggiose ma inutile presentarsi senza valevoli certificati.
Scrivere al **N. 32 - C 650 Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

**Da vendere** un **cavallo** d'anni 8, sul relativo finimento. Un **landau** ed un **vis-à-vis.** — Via S. Donato, 55, Torino. C 642

**Charette anglaise** nuova e diversi cavalli a doppi usi da vendere. — Corso Siccardi, N. 16. 667

**Decoratore e ceratore**
Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. F. LOMBARDI, via Pellicani, 4, Torino. C 349

**Soave e C°** Torino, via Bogino, 10.
Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori.
*Chiedere prezzo corrente.* 76

**ERNIE**
**CINTO SPECIALE BOTA**
Via Lagrange, 40 e p° Carlo Felice, 7. 62

**VINI** Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. — Drogheria **Chiaraviglio E.**, via Po, 31, *Torino.* 8

---


# RISTORANTE FANFULLA
**Torino - Via Lagrange, 19 - Torino**
I proprietari **ALESSIO e CUTTICA**, già camerieri al Ristorante Meridiana, apriranno al pubblico la sera del **7 marzo corr.**
**Il Ristorante Fanfulla.** C 602

**Fallimento Zerboglio.**
**INCANTO GIUDIZIALE DI STABILI.**
*Alle ore 9 antimeridiane del* **4 aprile 1885**, nello studio del Notaio cav. COGLIOTTI, in **Torino**, *via Mercanti*, 17, si esporranno all'**incanto** i seguenti stabili:
1° **Casa** in *TORINO*, *via Vanchiglia*, *N.* 16, per L. **211,000**;
2° **Vigna**, casa e **pozo campo** presso *CHIERI*, detta il **Bricco della Vergnasse**, di ettari 4,30,74 (giornate 11,46,5), per L. **17,000**;
3° **Villa** detta **Valsania**, presso *CHIERI*, di ettari 20,42,98 (giornate 54,58,9), per la sola parte spettante alla fallita, che è di 6/20 della nuda proprietà, per L. **11,000**;
4° **Caselle** detto del **Molino** e del **Castello**, ad otto abitazioni da *ASTI*, cantone *Valle d'Andonna*, con **ampi fabbricati civili e rurali**, di ettari 70,87,30 (giorn. 186,70), per L. **11,700**.
Per informazioni rivolgersi al Notaio predetto od al Curatore del fallimento Geom. QUINZIO, via Corte d'Appello, 2, **Torino.**

**Ricca Villa di reddito**
**sui Colli di Castiglione-Torinese.**
Comodità della tramvia Torino-Gassino, composta di vasto ed elegante fabbricato civile, mobigliato signorilmente, giardino, frutteto, scuderie e rimesse. — Vasto fabbricato rustico, con forno, due pozzi acqua viva e tre cisterne e 47 giornate coltivate a vigna, campo, pasto e bosco distante un'ora da Torino.
Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'i sigg. **CALCAGNO e MISTROT**, via Bogino, 6, **Torino.** C 604

**VENDESI** 835
Grandiosa **INSEGNA** elegante di negozio, lunga m. 9, alta m. 1,25, di legno noce, riducibile in qualunque misura. Visibile in opera piazza Castello, 22. — Recapito dal falegname CERATO, via Stampatori, 6, *Torino.*

**CARBOLINEUM AVENARIUS**
(Olio impregnante antisettico)
*Rappresentante generale per l'Italia*
**NATALE LANGE**
**TORINO**
**via Juvara, 16.**
MARCA DI FABBRICA.
Ai signori Ingegneri, Architetti, Impresari, Costruttori, Carpentieri, Falegnami, Costruttori navali, Fabbricanti di carri, carrozze e di materiale mobile per ferrovie e tramvia. Industriali d'ogni genere, Proprietari, Giardinieri, Villeggianti, alle Compagnie ferroviarie e di navigazione, all'Economia rurale per gli istrumenti agricoli ed aratorii, ecc., ecc., offre il **CARBOLINEUM AVENARIUS**, Olio impregnante antisettico, che conserva tutto il legname lavorato e da lavorare, esposto alle intemperie, e lo difende dalla muffa e dalla putrefazione. — Quest'intonaco, il cui merito è riconosciuto già da parecchi anni in varii Stati d'Europa, è **incomparabile** al catrame e di facilissima applicazione.
*Si spediscono gratis circolari ed opuscoli a chi ne fa domanda.*

**ALBERTO ROCCA**
**Torino** — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**
**10 mila orologi lasciabili da L. 10 a mille.**
Pendole, sveglie, regolatori, cronometri, catene, forniture ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e delle rinomate **Pendole Japy.**
(Vedi distinti prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese). 66

**Carozzi, Milanese e C.**
**Manifattura Italiana di TESSUTI impermeabili**
**TORINO — Via Santa Teresa, 28 — TORINO.**
**SPECIALITÀ**
per addobbo di mobilio, vetture, vagoni ferrovia e battelli e per confezione di tende, grembiuli e mantici per vetture ed articoli di valigeria. 371

SERVIZIO SERVIZIO TELEGRAFICO
**DA PARIGI**
*Abbonamento per l'Unione postale:*
**Trimestre L. 10.**
*Amministrazione*
**LYON**, rue Ferrandière, 34.
Il Lyon tutte le sere, dopo arrivo dell'express Francia (6,25 pom.) presso: **LUSSIANO Domenico, Edicolo** piazza Carlo Felice, **Torino**, e Caffè 10.
*Milano*, presso H. BERGHA, casa Ligure, 20, via Broletto
*Genova*, Edicola GARDUCCI, piazza Carlo Felice.

L'Agenzia di Pubblicità
**HAASENSTEIN E VOGLER**
**in Santa Teresa, N. 7, TORINO**
riceve le inserzioni a prezzi moderati anche **PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI** di Torino, d'Italia e dell'Estero


---

## Teatri.

Mercoledì, 4 marzo 1885.

**REGIO**, ore 8.
*(lettera b)*

*Coppelia*, ballo.
*Diavoli*, opera-ballo

**CARIGNANO**, ore 8.
*(lettera B)*

*Fedelina avventuriera*, commedia.

**VITTORIO** — Riposo.

**ALFIERI**, ore 8 1/4.

*Giorno e notte*, operetta.

**ROSSINI**, ore 8 1/2.

*Rubin a Sala*, commedia.

**D'ANGENNES**, ore 8.
(Marionette)

Presentazione dei vari fantocci di Ida Nuga]
*Tutta Torino ci passerà*, rivista-comico-satirica del 1885.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

**PANORAMA.**
*(Giardino della Cittadella)*
Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si ammira la tela della *Battaglia di Solferino*, e il *diorama di S. Martino*

## Stato civile.

TORINO, 3 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 10, femmine 15, totale 25.

MORTI DENUNCIATI. — Giovannetti Anna nata Giacomino, d'anni 65, di Pinerolo, cucitrice — Bernard Federico, id. 68, di Losanna (Svizzera) commerciante — Filippoui di Mombello conte Luigi, id. 73, di Volterra, tenente colonnello in ritiro — Conini Luigi, id. 7, di Torino, scolaro.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale compiuti 8, di cui 2 domiciliati 6 negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 0.

## Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 3 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura

0 ant. 737,1 — 3 p. 737,1 — 9 p. 737,5

Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+5,9 +0,8 +6,7

Tensione del vapore in millimetri:
5,1 6,9 6,8

Umidità relativa in centesimi:
72 71 96

Vento:
NO d. NE d. calma

Stato atmosferico:
coper. coper. coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +3,7, mass. +10,9

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dal 4 +3,6.

*Bollettino astronomico* (tempo medio di Roma), 3 marzo 1885.

Nascere del Sole 6,52 — Meridiana 0,31 — Tramonto 6,10.

Nascere della Luna 11,9 sera. — Merid. 3,50 matt. - Tram. 8,39 matt.

Giorno della Luna 19.

## Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 28 febbraio — Farina, da doll. 3 15 a 3 25 per 89 chil.
Frumento, dispon. doll. 0 87 1/2 id.
id. febbraio nominale id.
id. marzo » 0 87 1/2 id.
id. aprile » 0 88 5/8 id.
id. di primavera N. 2 » 0 88 — id.
Granoturco, 60 cts al bushel di 33 id.

*NB.* Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, sono poderio soldo piemontese. Lo spallino vale 1 franco e 25 centesimi.

**IL MERCATO DEL VINO.**
Torino, 1° marzo 1885.

Passate le feste del carnovale, gli affari ripresero un'andamento più regolare e sul mercato cittadino del riso, nella settimana di cui abbiamo a render conto, le transazioni furono più animate.

La cifra del riso venduto nell'ottava ascese a 401 ettolitri, divisa come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Barbera | Hl. | 63 |
| Grignolino | » | 27 |
| Bonarda | » | 30 |
| Freisa | » | 113 |
| Uruguay | » | 168 |
| Totale Hl. | | 401 |

Le principali provenienze non presentarono variazioni d'importanza.

*Del Circondario di Asti:*
Quarto, San Damiano, Tigliole, Isolo, Annone, Cisterna, Castiglione, Sanrocolongo, Buttigliera, Montechiaro, Castagnole e Cortazzone.

*Del circondario di Casale:*
Fubina, Villadeati, Morinengo, Tonco, Mombello, Altavilla, Nalvo e Monferrato.

*Del Circondario d'Alba:*
Magliano, La Morra, Barbaresco, Verna, Canale, Priocca e Govona.

*Del Circondario di Torino:*
Bardassano, Rivoli, Mombello, Pino, Moriondo, Albugnano e Monteu da Po.

Non troviamo variazioni nei limiti estremi dei prezzi praticatisi in questa settimana, in confronto delle settimane precedenti.

Le prime qualità continuarono ad essere trattate da L. 68 a L. 72, in media L. 67 all'ettolitro.

Le seconde qualità L. 52 a 60, in media L. 56 all'ettolitro.

Medie qualità da L. 40 a L. 50 all'ettolitro e L. 30 a 35 all'ettolitro, nel mercato; e, dedotte L. 9 per i 9/10 dell'imposta pagata per l'entrata in città, L. 52 50 all'ettolitro e L. 26 25 alla brenta (metri cubi della vasta dazieria.

Non furono venduti per la riesportazione che pochi ettolitri, 100.

Rimasero invenduti sul mercato ettolitri 152.

Non abbiamo intesi parlare di sequestri.

Vi erano in questa settimana sul mercato eccellenti vini di barbera e grignolino, ma la loro vendita fu limitata in causa del caro prezzo che ne pretendevano i venditori.

La situazione del commercio vinicolo non presenta variazioni di rimarco. In Sicilia e sul Napoletano i prezzi si sostengono; ma gli affari sono assai limitati, tanto più che l'esportazione langue.

A Genova il movimento vinicolo presenta una soddisfacente animazione per le domande dell'interno e per i bisogni locali. In quanto ai prezzi, si può dire stazionario.

In questa settimana il movimento dei vini ne locali magazzini generali *(Docks)* è sensibilmente diminuito, particolarmente nell'entrata, che rimase inferiore a l'uscita.

La rimanenza al 22 febbraio era di Hl. 5715 33
Entrarono nella sett. » 283 24
Totale Hl. 5998 57
L'uscita ascese a » 438 40
Rimanenza al 1° marzo Hl. 5560 17

Ci viene comunicato il movimento generale dei vini nei magazzini generali *(Docks)* durante l'anno 1884.

Rimanenza al 31 dicembre
1883 Hl. 1707 32
Entrata durante l'anno
1884 » 19,363 28
Totale Hl. 21,070 70
Uscita durante l'anno
1884 » 7216 49
Rimanenza al 31 dicembre
1884 Hl. 4874 21

## Borsa.

GENOVA, 3 marzo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 02 | — | cont. |
| id. id. | 98 35 | — | fin. |
| Az. Banca Naz. | 2251 | — | fin. |
| Az. Cred. Mobil. Ital. | 1018 | — | fin. |
| Az. Ferr. Medit. | 703 | — | fin. |
| Francia (c.) 100 40 | — | den. | 100 45 |
| Londra vista 25 30 | — | den. | 25 35 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Firenze, | a | | a |
| Rendita 5 0/0 | 98 37 | 98 32 | 5 |
| Rendita 3 0/0 | — | — | — |
| Londra, lettera | 25 22 | 25 27 | |
| Cambio su Parigi | 100 65 | 100 75 | |
| Napoleoni | — | — | |
| Banca Naz. | — | — | |
| Az. Ferr. Mer. | 498 | 701 | 50 |
| Obbligaz. | — | — | — |
| Banca Toscana | — | — | — |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cred. Mobil. | 1031 | — | 1032 — |
| Rend. mun. 5 0/0 | — | — | — — |
| Unificata Napol. | 93 | — | 93 — |
| Vienna, | a | | a |
| Mobiliare | 307 10 | | 306 90 |
| Lombarde | 141 60 | | 141 20 |
| Banca Aug.-Aust. | 107 75 | | 109 — |
| Austriache | 307 75 | | 307 50 |
| Banca Naz. | 864 — | | 863 — |
| Napoleoni d'oro | 9 70 | 5 | 9 72 5 |
| Arg. in Banconote | 100 — | | 100 — |
| Cambio su Parigi | 48 05 | | 48 9. |
| Lire italiane | 39 75 | | 42 65 |
| Cambio su Londra | 121 20 | | 125 40 |
| Rend. Aust. | 84 05 | | 84 25 |
| id. id. | 83 00 | | 83 80 |
| Unionbank | 76 75 | | 76 90 |
| Rend. Aust.-ungar. | 102 20 | | 102 40 |
| Rend. Ung. nuova | — — | | — — |
| Pesante. | | | |
| Berlino, | a | | a |
| Mobiliare | 523 50 | | 531 — |
| Austriache | 509 50 | | 508 50 |
| Lombarde | 235 50 | | 236 — |
| Cambio su Londra | 20 34 5 | | 20 35 5 |
| Rend. Ital. | 97 80 | | 97 90 |
| Az. Regia Tab. | — — | | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | | — — |
| Rend. Turca | 18 40 | | 18 — |
| Prestito Russo | 99 50 | | 99 75 |
| Pres. Orien. russo | 94 90 | | 95 — |
| Argent. per chil. | 214 25 | | 214 75 |
| Oro | | | |
| Banca Nazionale | — | | — — |
| Banca Toscana | — | | — — |

| | | |
|---|---|---|
| Londra, | a | a |
| Consolid. inglese | — — | — — |
| Rend. Ital | 96 1/8 | 96 1/8 |
| Spagnuolo | 61 5/16 | 61 